N. 45 — Martedì 14 Febbraio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Martedì 14 Febbraio — N. 45

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 32 17 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagano e si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

ORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - In 3ª pag. dopo la Borsa dei pervenuti Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA DOMANDA A PROCEDERE
contro l'on. Gavotti.

La proposta presentata dalla Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Gavotti per corruzione elettorale esercitata nel Collegio di Nizza Monferrato, secondo la quale si invita la Camera a respingere la domanda, è molto grave e dà luogo ad alcune melanconiche considerazioni. E' un sintomo dell'ambiente parlamentare nostro, che merita veramente di essere segnalato al giudizio della pubblica opinione, nella speranza almeno che la maggioranza della Camera dei deputati non si lasci complice di una deliberazione che offende il sentimento della giustizia e dell'equità.

I fatti che hanno dato luogo alla domanda a procedere contro l'on. Gavotti sono noti e possono riassumersi brevemente. Riescito vincitore nelle elezioni politiche del 1897 nel Collegio di Nizza Monferrato, l'on. Gavotti venne subito fatto segno ad accuse di numerosi atti di corruzione elettorale. Con lui erano imputati parecchi suoi fautori, che furono dal Tribunale condannati a diverse pene. La Giunta delle elezioni, per parte sua, riconobbe che l'elezione di Nizza era inquinata; la Camera contestò l'elezione, e per procedere con ponderatezza prima di prendere la grave deliberazione d'annullare l'elezione, nominò una Commissione parlamentare. Questa si recò personalmente nel Collegio di Nizza Monferrato, fece un'inchiesta minuta, imparziale, raccolse fatti e documenti, dai quali trasse sicura convinzione che all'on. Gavotti si dovessero imputare le gravissime corruzioni commesse nel 1897 nel Collegio di Nizza Monferrato. La Commissione d'inchiesta rese di pubblica ragione questi risultati, e pubblicò una relazione schiacciante contro l'on. Gavotti. La Camera dei deputati, convinta dai fatti esposti in questa relazione, deliberava di annullare l'elezione.

Convocato nuovamente il Collegio, l'onorevole Gavotti fu rieletto. Ma non è questa elezione che la pubblica opinione e la Camera sono oggi chiamati a giudicare.

La Procura del re di Acqui, innanzi alle accuse documentate raccolte dall'inchiesta parlamentare sulle corruzioni elettorali esercitate nelle elezioni del 1897 non poteva a meno di iniziare procedimento contro l'on. Gavotti. A dire il vero, la Procura del re in questo affare avrebbe potuto agire più sollecitamente: del ritardo non lo diamo lode, nè noi nè la pubblica opinione. Ad ogni modo, se anche in ritardo, il procuratore del re fece il suo dovere. Mandò al presidente della Camera regolare domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Gavotti per reati di corruzione elettorale.

La Camera, come è consuetudine, nominò una Commissione parlamentare per riferire sulla domanda. Nessun compito più facile poteva presentarsi a questa Commissione. Essa si trovava di fronte: 1° a documenti raccolti dalla Commissione d'inchiesta nominata dalla Camera; 2° alla deliberazione della Camera di annullare l'elezione Gavotti del 1897, perchè i deputati si erano convinti che corruzione era stata esercitata e su vastissima scala; 3° ai documenti raccolti dal procuratore del re d'Acqui.

In qualunque altro paese del mondo, e forse qualunque altra Commissione, avrebbe risposto semplicemente che la domanda a procedere si doveva accordare, perchè la Commissione, di sua autorità, e senza nuove diligenti inchieste, non può distruggere i documenti raccolti e stampati da colleghi, ed accettati per autentici da un deliberato solenne della Camera.

Questo, diciamo, sarebbe successo in qualunque altro paese del mondo; ma a Roma no.

La Commissione incaricata di esaminare la domanda del procuratore del re di Acqui ha deliberato di non accordare l'autorizzazione. Con quale criteri venne ad una tale conclusione?

Nessuno che abbia fior di senno può dire: noi ce ne appelliamo a quanti sono galantuomini nella Camera e fuori.

Noi non conosciamo l'on. Gavotti nemmeno di persona: e a dettare queste considerazioni non ci muove che il sentimento della giustizia.

Se la stessa deliberazione della Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione fosse suffragata, ciò che non crediamo, dalla maggioranza della Camera, nascerebbero mostruosità che qui basta accennare. Nelle scorse agosto furono condannati alla reclusione individui che comprarono voti per conto di Gavotti nelle elezioni del 1897. Gli « stracci » sono in carcere: l'on. Gavotti rimarrebbe tranquillamente a Montecitorio?

Ma è impossibile che la Camera sanzioni una simile enormità: essa non lo potrebbe fare che votando contro deliberazioni già prese, poichè, annullando per corruzione l'elezione Gavotti del 1897, ammetterà chiaramente che corruzione vi era stata.

Noi rivolgiamo un rivo appello da queste colonne, che sempre si apriranno in difesa del giusto e dell'onesto, a quanti sono deputati nella Camera italiana che del giusto e dell'onesto hanno un culto; ai giornali di qualunque partito, che, liberi di scrivere quello che pensano, potranno anche in questa occasione rendere un servizio al Paese.

Si accordi l'autorizzazione a procedere, perchè allo stato degli atti non si può negare.

Per l'onore del nostro Piemonte poi saremo ben lieti che l'on. Gavotti innanzi al giudice avesse mezzo di scagionarsi completamente dalle categoriche accuse che gli furono mosse; come abbiamo preso atto, senza commenti, della convalidazione della sua ultima elezione, perchè non risultarono provati fatti di corruzione, così prenderemo atto della sentenza d'assolutoria del giudice.

Ma innanzi al giudice bisogna andare, perchè la legge che sa colpire gli umili, e li ha già colpiti, non si deve trovare impotente di fronte a coloro che stanno in alto, per ricchezza e per cariche, nell'ordinamento sociale.

La chiamata della classe del 1878.

Roma, 13, ore 21,25. — *L'Italia Militare* dice di sapere in modo certo che la chiamata della classe 1878 è fissata pel 15 marzo.

Modificazioni ai progetti politici.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,25:

La *Corrispondenza politica* dice: « Alcuni ministri del Ministero, che mostravano di non approvare tutti gli articoli proposti per modificazione all'editto Albertino sulla stampa, hanno ricevuto assicurazione che non si insisterà sulla disposizione per la quale un giornale che abbia riportato un dato numero di condanne dovrà presentare alla Procura del re una copia d'ogni edizione due ore prima della pubblicazione. »

L'Opinione dice che gli onorevoli Pelloux e Zanardelli conferirono ieri, a palazzo Braschi, lungamente circa i provvedimenti politici.

Per l'autonomia del porto di Genova.

Roma, 13, ore 21,55. — L'on. Lacava ha letto tanto il discorso inaugurale dei lavori della Commissione per la costituzione in Consorzio autonomo per la gestione del porto di Genova.

Ritiratosi il ministro, la Commissione, presieduta dal senatore Boccardo, ha iniziati i suoi lavori, dividendosi in due Sotto-Commissioni: una per la parte amministrativa tecnica, l'altra per la parte finanziaria.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,50:

L'Italia Militare assicura che nel prossimo movimento negli alti gradi dell'esercito il generale Ferrero, ex-ambasciatore a Londra, sarà trasferito al Comando del Corpo d'armata di Milano in sostituzione del generale Bava-Beccaris, che verrebbe collocato in posizione ausiliaria. Il generale Ragni, già comandante il Corpo d'armata di Bari, ora a disposizione, sarà richiamato in attività. E' però ancora incerto se occuperà il posto del Ferrero al Corpo d'armata d'Alessandria, oppure se sarà nuovamente destinato all'XI Corpo (Bari). In quest'ultimo caso sarebbe destinato ad Alessandria il generale Orero.

Assicura pure l'*Italia Militare* essere prossimo il collocamento in posizione ausiliaria del generale Ravizzi di Mortigliengo.

Lo stesso giornale assicura essere già stato firmato il decreto per la promozione del colonnello-medico Isa a generale.

Il progetto sulla ricchezza mobile.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,30:

Venerdì venturo si adunerà la Commissione per la ricchezza mobile. V'interverrà l'onorevole Carcano per dare spiegazioni su diversi punti della legge, specialmente sull'art. 8. Questo articolo comprende semplificazioni alla procedura, in favore dei contribuenti. E su questa parte tutti i commissari sono concordi. Ma la seconda parte dell'articolo comprende gli agenti: sopra di essa si dividono le opinioni, valutandosi diversamente gli effetti finanziari che potranno risultare per l'Erario.

Intanto, per incarico della Commissione, gli onorevoli Majorana Giuseppe e Di Broglio attendono a formulare le modificazioni deliberate dalla Commissione stessa, a coordinarle cogli articoli del progetto ministeriale.

L'insequestrabilità degli stipendi.

Roma, 13, ore 22,15. — Si è distribuita la relazione del senatore Pagano, intorno al disegno sull'insequestrabilità e cedibilità del quinto degli stipendi degli impiegati. La Commissione senatoriale ha portato qualche modificazione al progetto approvato dalla Camera. Sono notevoli quelle all'art. 4, per disciplinare, nell'interesse dei creditori, le anteriori obbligazioni degl'impiegati.

Un articolo aggiunto dalla Commissione estende i benefizi della legge ai maestri elementari.

Ulteriori trattative colla Francia.

Roma, 13, ore 22. — Il Governo ha affidato all'on. Luzzatti l'incarico di continuare le trattative colla Francia per estendere il beneficio della tariffa minima alle voci finora escluse.

Il dazio sulle lane italiane.

Roma, 13, ore 21,45. — Il ministro Carcano ha diretto una circolare alla Camere di commercio affinchè si pronuncino relativamente alla convenienza dell'abolizione del dazio sulle lane italiane.

Il concorso a medico provinciale.

Roma, 13, ore 22,5. — La Commissione per l'esame del concorso a medico provinciale continua i suoi lavori con alacrità. I concorrenti da 84 sono già discesi alla sessantina. Domani principieranno la seconda prova di microscopia; nei primi di maggio si faranno le prove scritte.

Pel Museo Industriale di Torino.

Roma, 13, ore 22,5. — Il comm. Salvarezza, capo-divisione del Ministero dell'interno, è partito stasera per Torino, incaricato di una missione speciale pel Museo Industriale.

Contro il ritardo dei treni.

Roma, 13, ore 23,5. — Gli ispettori governativi delle strade ferrate sono stati incaricati d'esercitare la massima sorveglianza pel movimento dei treni, provvedendo affinchè viaggino speciali funzionari su quei treni che frequentemente facciano ritardi.

I ciclisti militari.

Roma, 13, ore 21,26. — Si annunzia prossima la pubblicazione di disposizioni speciali pei ciclisti militari affinchè, in occasione delle grandi manovre, possa farsi largo impiego dei medesimi.

Atti ufficiali.

Roma, 13, ore 21,5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che istituisce a Genova una seconda Scuola normale.

Il Collegio di Campagna (Salerno) è convocato pel 19 marzo.

Un altro decreto classifica tra le provinciali il primo tronco della strada intercomunale di Valle Mongia.

L'inchiesta sull'elezione di Corteolona.

Ci telegrafano da Pavia, 13, ore 21,25:

Il Comitato incaricato di compiere un'inchiesta sull'elezione contestata di Corteolona, dopo avere udito alcune centinaia di testimoni di diversi importanti centri del Collegio, ha stasera ultimato i suoi lavori nella nostra città, dove ed pure molti testi.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di lunedì 13 febbraio.

Roma, 13, sera.

Presidenza del vice-presidente Colombo.

La seduta comincia alle 14,10.

MAZZA, anche a nome degli onorevoli Caldesi, Manzi ed altri, dà ragione della sua proposta di legge, diretta a dichiarare nazionale la campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma capitanata da Giuseppe Garibaldi nel 1867.

PELLOUX accetta la presa in considerazione di questo disegno di legge; deve però rilevare che le pensioni ai soldati pontificî si pagano per semplice fatto di contabilità (*Bene*) non per altro sentimento.

Sul Tiro a segno nazionale.

SOCCI, anche a nome di altri, svolge la sua interpellanza intorno ai criteri che presiedono o hanno presieduto alla costituzione della Commissione centrale del Tiro a segno nazionale e sul ritardo frapposto alla acclamata presentazione di un disegno di legge che disciplini in modo efficace l'istituzione del Tiro a segno, conservandole un carattere essenzialmente civile.

Rileva la grande utilità educativa e sociale della istituzione del Tiro a segno, lamentando che abbia perduto ogni suo scopo da quando, trasferita alla dipendenza del Ministero della guerra, è stata sorfocata dalmilitarismo, e ricorda che sempre fu in mente degli uomini di Stato italiani che quella del Tiro a segno dovesse mantenere un'istituzione eminentemente civile.

Si riporta a questo proposito a precedenti dichiarazioni di molti oratori, compreso l'on. Pelloux, e deliberazioni della Camera. Deplora poi che la sezione del Ministero della guerra, la quale si occupa del Tiro a segno, sia divenuto un ufficio di giornale o di pubblicità. Domanda se si debba ancora perseverare in un sistema che toglie ogni utilità e ogni carattere ad una grande istituzione in cui il paese aveva con ragione fondate lusinghe speranze.

Segnala al Governo voti unanimi emessi dalle Società di Tiro a segno, augurandosi che ci possano, come meritano, essere presi in considerazione.

SANTINI svolge la sua interpellanza ai ministri della guerra, dell'interno e della pubblica istruzione, sulla opportunità del passaggio del Tiro a segno nazionale al Dicastero della pubblica istruzione per il più ampio sviluppo ed il più efficace funzionamento di questa importante istituzione.

Dichiara di unirsi non a tutte, ma a molte delle considerazioni svolte dall'on. Socci, a cui dice però che le sue censure debbono rivolgersi non al militarismo, che è cosa ottima, ma alla burocrazia militare. Consente con l'on. Socci nella necessità di dare al Tiro a segno carattere assolutamente civile, e nel conservare il metodo con cui al Ministero della guerra si procede alla pubblicazione del Bollettino di questa importante istituzione.

Spera che l'onorevole presidente del Consiglio, coerente alle idee sempre manifestate, vorrà restituire la direzione del Tiro a segno alla dipendenza delle Autorità civili, e anzi crede di sapere che l'onorevole Pelloux abbia date istruzioni per studiare la riforma dell'istituzione, in modo che, secondo a quella del ministro dell'interno, debba avere un'azione notevole il ministro della pubblica istruzione.

DI SAN MARZANO, ministro, risponde agli interpellanti, dicendo che infatti il ministro della guerra, nel 1897, aveva promesso di presentare un disegno di legge per modificare l'attuale carattere dell'istituzione del Tiro a segno, ma che egli crede bene di sopprassedere, avendo l'on. Baccelli annunciato il proposito di presentare un disegno di legge per l'istruzione militarizzata, e che dovrà naturalmente avere con quella del Tiro a segno grande affinità.

Esclude che l'istituzione del Tiro a segno sia in decadenza; il contrario si è potuto constatare nell'ultima Gara del tiro a segno di Torino, e risulta anche dall'aumento abbastanza rilevante del numero delle Società e dei giovani, alla cui preparazione militare esse debbono provvedere.

Non crede si possa fare all'istituzione del Tiro a segno l'appunto di essere troppo burocratica, e quanto al giornale di cui ha parlato l'on. Socci, non mancherà di verificare se esistono gli inconvenienti lamentati.

Nota poi come la Commissione centrale non sia stabilita dalla legge, ma da un decreto posteriore, e dichiara che egli intende apportare alla sua composizione qualche riforma, benchè essa non abbia che un carattere consultivo. Riconosce che talvolta l'elemento elettivo delle Presidenze di legge ad inconvenienti, ma non crede che si possa fare a meno degli ispettori.

Quanto alla istituzione del Tiro a segno in ogni Mandamento, fa rilevare come non sia possibile istituire d'un tratto ben 700 poligoni, tanti quanti i Mandamenti che non hanno il Tiro.

Accenna a studi che si stanno facendo per l'adozione di bersagli molto economici; se essi approderanno a buoni risultati, permetteranno di risolvere il problema.

Conclude affermando che la Società del Tiro a segno non va scevra di inconvenienti, ma negli ultimi tempi ha accennato ad acquistare uno sviluppo abbastanza florente.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione, ha iniziato studi d'accordo col ministro della guerra per dare esecuzione ad un concetto sull'istruzione militare, che dovrebbe integrare l'istituzione complementare. Ha il convincimento profondo che il nostro popolo per legge storica debba essere educato militarmente; lo studio della storia e la meditazione dei classici scrittori, specie di cose militari, avevano ingenerato in lui questa convinzione profonda ed i nostri padri con 800 anni di battaglie hanno compiuto il mondo senza eserciti stanziali, perchè l'educazione loro era tutta militare.

Essi, conseguenti al vero, sentivano la superiorità del numero dei galli, delle forze muscolari e della statura dei germani, della solidità organica degli spagnuoli e della scienza e delle arti dei greci. Ma videro tutti questi popoli con un mezzo solo: *Armorum exercitio.*

Fermo in questo convincimento, ha presentato per ben tre volte il disegno di legge sulla scuola popolare, il quale mira all'educazione civile e militare della nostra gioventù. (*Benissimo*)

Preparando ad un così alto ideale la nostra gioventù, noi avremo bene meritato della patria. (*Vive approvazioni*).

MARSENGO, a nome del presidente del Consiglio, dichiara che l'accordo è completo circa le riforme da apportare all'istruzione militare della gioventù. Assicura quindi gli onorevoli interroganti che terrà conto delle loro raccomandazioni.

La seduta è tolta alle ore 17,15.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 18:

La seduta si apre dinanzi a undici deputati, che aumentano al massimo fino alla trentina dopo lo svolgimento delle interrogazioni. Queste passano senza il menomo incidente. Al banco dei ministri siedono, anche durante le interpellanze, gli on. Baccelli, San Marzano, Carcano, Marsengo, Vedramini. Il curioso si è che mentre la Camera è così vuota, le tribune sono tutte popolate.

Terminata l'interpellanza Socci si vorrebbe proseguire, ma lo stesso sotto-segretario Marsengo, che trovasi solo al banco dei ministri, domanda a nome del Governo se non sia il caso di rimandare le altre interpellanze.

Da più parti si grida: *A domani! A mercoledì!*

Colombo, imbarazzato nel presiedere, si consulta con l'on. Marsengo, quindi coi segretari, poi si decide a far leggere l'ordine del giorno di domani e i pochi presenti scappano.

COSE D'AFRICA

Continua la calma nell'Eritrea.

Roma, 13, ore 21,30. — La *Tribuna* scrive:

« Nostre notizie dall'Eritrea ci pongono in grado d'assicurare che la più assoluta tranquillità regna nell'interno come ai confini della nostra Colonia. L'on. Martini attende all'intorno dei regi da lui inviati a Cleodiedia, con le istruzioni definitive del nostro Governo intorno alla delimitazione dei confini. »

La questione di Raheita.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,50:

La *Tribuna* smentisce formalmente la informazioni del *Daily Mail*, secondo cui sarebbe intervenuto un accordo tra la Francia e l'Italia per la questione di Raheita, il quale accordo sarebbe basato sull'acquisto per parte della Francia di parte del capo Dumeira, compreso nel territorio protetto dall'Italia nel sultanato di Raheita.

La *Tribuna* aggiunge che nessuna parte del territorio di Raheita soggetta al protettorato italiano è stata dall'Italia ceduta a Potenza alcuna, ma i nostri diritti sono stati riconosciuti anche recentissimamente dal Governo francese, che non ha mai inteso di subentrare nei diritti stessi.

Quanto alla delimitazione del confine tra i possedimenti nostri e i francesi, nulla ancora è stato definito. Si sa soltanto che i negoziati sono condotti a Roma tra l'ambasciatore di Francia e il nostro ministro degli esteri, con uguale desiderio di togliere ogni asprezza alla questione.

Un acquisto sulla costa del Mar Rosso per parte d'una Compagnia russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 16,35:

Le *Vedomosti* ricevono da Odessa che sabato sera si riunirono i membri della Società di Navigazione russa, i quali approvarono la proposta del presidente della Società, barone Struckoff, circa l'iniziativa da prendersi per entrare in trattative onde acquistare una porzione di territorio sulla costa araba, e poter in questo modo avere il tanto sospirato porto nel Mar Rosso.

Trattandosi che l'acquisto viene fatto da una Società commerciale, è certo che non susciterà la diffidenza come se fosse stato fatto dal Governo russo.

Manau non si dimette.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

Il *Temps* smentisce tutte le voci di dimissioni di Manau o di qualsiasi altro membro della Camera criminale della Cassazione.

Dichiarazioni
di consiglieri della Camera criminale.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 21,50:

Loew trasmise, nel pomeriggio d'oggi, la procedura della causa di revisione Dreyfus al procuratore generale Manau, il quale non è ormai ufficialmente incaricato. Cadono così le voci di dimissioni di Manau, Loew, Bard, Dumas e Dupré.

Uno fra questi magistrati dichiarò anzi a un redattore del *Temps* che considererebbe vile il ritirarsi in questo momento, nulla avendo fatto nella ricerca della verità che autorizzi di dubitare della sua coscienza ed imparzialità.

Il *Temps* aggiunge di sapere da buona fonte che la Camera criminale mai non ebbe procumenti sul processo Dreyfus; se ne avesse avuti, li avrebbe proclamati prima dell'udienza, quando il Pubblico Ministero la invitò a farlo.

Invece non ordinò la revisione, ma una inchiesta e rifiutò i provvedimenti chiesti dalla Difesa in favore di Dreyfus. Tutti i testimoni dottarono le deposizioni e le firmarono. Quale sospicione può essere sovra un'inchiesta fatta così?

Il consigliere Dumas scrive al primo presidente Mazeau, dicendo che il documento pubblicato da Quesnay de Beaurepaire a suo carico è opera d'un falsario. Questo documento fa parte dell'incarto dell'inchiesta di Mazeau sul contegno dei membri della Camera criminale; è datato da Roubaix e dice che Dumas lasciò quella città per debiti, ma ora si fece costruire a Parigi una casa, con denaro israelita.

Il processo per l'aggressione di Roger.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 21,50:

Oggi alla Corte d'Assise si discusse la causa contro coloro che mesi sono assalirono Roger, direttore della *Grande Bataille*. L'antisemita Jules Guérin era accusato d'averli istigati, ma venne assolto.

Si fanno ricerche sulla spedizione Andrée.

La *Stefani* ci comunica da **Stoccolma**, 13:

Il ministro svedese a Pietroburgo telegrafa che il governatore della Siberia orientale confermò la notizia che da Tunguri trasmisero ad un impiegato dello Stato alcune notizie relative al credato rinvenimento del pallone di Andrée.

Il governatore incaricò l'ispettore del distretto aurifero di fare ricerche sul posto.

***

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 14,5:

L'ambasciatore svedese a Pietroburgo, Reutarskiöld, telegrafò al suo Governo d'aver avuto ieri un colloquio col presidente della Società russa di geografia, Semiloff, relativamente al telegramma da Krasnoyarsk sulla scoperta dei resti umani, creduti quelli dei membri della spedizione Andrée.

Reutarskiöld si dirigerà quindi al ministro dell'interno in Russia, al governatore generale della Siberia Orientale, che si trova attualmente a Pietroburgo.

Si ricorrerà immediatamente a tutti i mezzi atti a far conoscere il vero.

La spedizione del Duca degli Abruzzi al Polo.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 11,30:

Il *Figaro* ha da Cristiania che la spedizione polare del Duca degli Abruzzi partirà nella prima quindicina del prossimo venturo giugno, salpando da Laurwik, nella Norvegia meridionale.

Intanto si lavora attivamente per allestire la spedizione e non si trascura certo alcun particolare.

La nave che porterà la spedizione si chiamerà *Stella polare*.

Il suo equipaggio si comporrà di venti uomini oltre al personale scientifico ed agli intimi del Duca.

La spedizione avrà inoltre 120 cani delle regioni polari.

***

La *Stefani* ci comunica da **Cristiania**, 13:

La spedizione artica del Duca degli Abruzzi partirà ai primi di giugno da Laurvik (Norvegia meridionale).

In questi giorni il Duca degli Abruzzi ha conferito a Laurvik sulla costruzione della nave che trasporterà la spedizione, stabilendo che sarà un *brick*-goletta a tre alberi che si chiamerà *Stella Polare*.

Ad Arcangelo la spedizione imbarcherà 120 cani.

Un grande convegno di sovrani in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 18,40:

Secondo informazioni del *Vaterland*, in occasione delle grandi manovre a Klagenfurt (Carinzia) si attenderebbero Guglielmo, lo zar ed altri sovrani, ospiti dell'imperatore. In vari castelli delle vicinanze di Klagenfurt e nel palazzo provinciale si farebbero già preparativi per il ricevimento degli ospiti illustri.

Dissensi nel Gabinetto austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 19:

Si conferma che in seno al Gabinetto sono sorti serissi fra Kaizl ed i suoi colleghi. Thun farà il possibile per impedire che Kaizl si dimetta.

Camillo Cavour
e la libertà di stampa

Confronti storici.

Dopo l'attentato Orsini (1858) Vittorio Emanuele inviava mandato a Parigi il generale Enrico Morozzo Della Rocca, suo primo aiutante di campo, perchè portasse a Napoleone III una sua lettera autografa di condoglianza e di esultanza ad un tempo.

L'imperatore di Francia ricevette assai benevolmente il generale Della Rocca, ma nel tempo stesso non tralasciò di lagnarsi con lui della soverchia libertà che in Piemonte si accordava agli emigrati, della debolezza del Governo, dell'inettezza della Polizia sarda, della necessità di adottare solleciti provvedimenti per riparare a quello stato di cose, e naturalmente tra questi provvedimenti qualcuno — proprio come avviene oggi — riguardava la stampa.

Napoleone aggiunse poi che se il Governo sardo non avesse seguito in avvenire un altro indirizzo, egli sarebbe stato costretto a rimunziare ai suoi disegni di aiutare l'indipendenza italiana, ma in quella vece si sarebbe appoggiato sull'Austria. Queste nuove parole furono subito riferite dal generale Della Rocca al Re, il quale rispose com'egli sapeva rispondere quando sentiva offesa in sè la dignità del suo paese.

Quasi contemporaneamente, Walewski, ministro degli esteri di Napoleone III, faceva anch'egli interrogare Cavour dal principe De la Tour d'Auvergne, ambasciatore di Francia a Torino, sulle misure che intendeva prendere riguardo alla stampa ed agli emigrati, mostrandosene poco soddisfatto.

L'ambasciatore di Francia finiva per chiedere, tra le altre cose, la soppressione dell'*Italia e Popolo*, il rinvio ai Tribunali ordinari (sottraendoli cioè al Giurì popolare) degli autori di attacchi contro i Governi stranieri; la proibizione agli stranieri di scrivere nei giornali; l'azione pubblica per le offese contro i sovrani esteri.

Le risposte date da Cavour, e il suo pensiero sul grave problema si possono desumere da due lettere indirizzate in quel tempo, una al marchese di Villamarina, ministro di Sardegna a Parigi, l'altra al cav. C. Boncompagni, ministro anch'egli di Sardegna presso il Granduca di Toscana(1).

Nella prima il Cavour scriveva:

« Sopprimere l'*Italia e Popolo* sarebbe fare un colpo di Stato.

« La legge non permette al Governo di sopprimere un giornale: se lo facesse, i Tribunali lo condannerebbero e l'opinione pubblica lo biasimerebbe energicamente..... Al minimo pretesto l'*Italia e Popolo* sarà sequestrata e le si faranno cento processi, quando anche tutti cento dovessero finire in una assoluzione. »

Nella seconda lettera il grande statista piemontese scriveva:

« Il giurato, come è ordinato da noi, non funziona punto, è inefficace ad assicurare la esecuzione della legge. Ciò non desumo dal solo fatto dell'assoluzione della *Ragione*, quantunque esso sia bastantemente scandaloso, ma dalle ripetute assolutorie dei fogli estremi di Genova il *Cattolico* e l'*Italia e Popolo* che ogni giorno attaccano con aperta violenza la nostra forma di Governo.

« Meglio le cento volte abolire ogni legge repressiva della stampa che volere queste leggi di continuo violate con la più scandalosa impunità.

..... « L'indomani dell'assolutoria della *Ragione* annunziai spontaneamente a La Tour d'Auvergne l'intenzione di modificare la composizione dei giurati, e gli dichiarai *che non si farebbe altro per la stampa*. Gridò, strepitò, ci minacciò dei fulmini dell'Olimpo della Senna. Resistetti con modi gentili, ma con proposito tenacissimo. »

E sì che ragionando in questo modo si poneva in pericolo la realizzazione dell'ideale di qualche milione d'italiani!

(1) *Lettere edite ed inedite di Camillo Cavour*, raccolte ed illustrate da Luigi Chiala (Roux Frassati e C°. Torino) volume II, pag. 127 e volume VI, pag. 181.

Come lavora Henrik Ibsen

Fra gli autori drammatici contemporanei Henrik Ibsen e Bjoernstjerne Bjoernson sono certamente i più ammirati ed i più studiati. Non è soltanto la forza delle loro concezioni che imponga questa riverenza assoluta ed universale, ma è l'essenza, direi storica, del loro pensiero, che racchiude, scrutina, fruga l'angoscia dell'ora presente. In questi due uomini, che la razza settentrionale oppone quasi alla razza latina, circondandoli di un bagliore che ha del meraviglioso, di un fascino che ha del sovrumano, sta la filosofia di un passato, del quale inconsciamente abbiamo vissuto finora, e di un avvenire che ci attende pieno di promesse e di speranze. Non osiamo ribellarci al torrente delle loro parole. Vorremmo discuterle; sentiamo, comprendiamo che là entro v'è il buono ed il cattivo; forse semplicemente l'espressione di un periodo di transizione. Ma con quali forze vorremmo combattere il verbo che ci giunge così di lontano? Con quale arte d'ognale genniale intensità potremmo dimostrare che i due apostoli norvegesi non sono nel vero? L'anima nostra è soggiogata dal mistero dell'opera loro. Ed intanto che vorremmo sorgere, contrapporre ai personaggi, alla scena, ai cieli oscuri e taciturni dell'una o dell'altro i personaggi, la scena, i cieli sereni ed azzurri del teatro nostro, una violenza occulta ne fa dubitare della ragion nostra. E così il dubbio accresce la stupefacente ammirazione.

Forse, non vi è in tutto ciò che la lotta di due razze, che il contrasto di due ambienti. Il cosmopolitismo ci ha fatto credere d'intendere anche l'arte sgorgata da intelletti e da coscienze, per tante cause, lontani dai nostri; ma invece la razza sfinge s'è posta, come una barriera invincibile, come un'alta catena di alpi nevose, fra quell'arte e la nostra, fra quella razza semplice, ieratica e forte e la nostra debole, raffinata, desiderosa di un bene che non esiste, e la lotta fra l'una e l'altra si riflette, in noi più sensibili, in un continuo ed inesperato contrasto interiore. Quale delle due potrà dire: Ho vinto!

Intanto il nome di Henrik Ibsen corre sulle bocche di tutti. E l'anno scorso, festeggiandosi il suo settantesimo anno d'età, egli ha avuto una di quelle manifestazioni di ammirazione e di affetto che nessun re, nessun imperatore vide mai. Egli ebbe il tributo della stima di cento popoli; la sua bella, ampia fronte si è rasserenata davanti al santo che gli pervenivà augurioso e profondo da ogni lembo del mondo pensante.

La figura di Henrik Ibsen è senza dubbio fra le più interessanti. Niuna precocità suggestionante. Nim tatto, niun episodio che lo ponga d'un tratto fra i grandi. Il tempo, la pazienza, la perseveranza, l'avvicendarsi delle evoluzioni intellettuali ed artistiche sono gli strati fondamentali della sua attuale personalità di scrittore.

***

Il dottor U. Ortona, il fine studioso di letteratura straniera, pubblica sull'*Empirium* (gennaio 1899) la splendida rivista bergamasca d'arti e di lettere, alcuni appunti sul grande commediografo norvegese. E' troppo notevole l'argomento, e troppo chiare sono le note dell'Ortona, perchè noi non dobbiamo riassumere lo scritto.

L'Ortona, secondo del resto han già fatto altri, osserva innanzi tutto che la personalità e l'opera dell'Ibsen si sono svolti in una eccezionale rispondenza coll'ambiente di entrambe. Il paese dei fiords, la terra delle foreste, dei laghi, delle valli silenziose; la penisola estrema bagnata da un mare senza conforti, sorriso da un cielo senza dolcezze; un popolo « felice senz'annali », ma in lotta continua contro le forze naturali, quasi contro il destino inflittogli dalla Provvidenza, non potevano dare altra arte che quella dell'Ibsen. Onde nei personaggi del drammaturgo recente, nei personaggi, intendo, che sono la significazione del suo inspirato pensiero nella sua ultima fase, non vi è altro che un popolo vergine, in rivolta contro la propria verginità che parla.

Ibsen non è il moralista, il filosofo per se stesso. In quest'uomo c'è la sete di altri uomini; nel suo cuore e nella sua anima c'è il cuore e l'anima della Norvegia. L'eccezionalità del drammaturgo nasce adunque dalla eccezionalità dell'ambiente.

Ibsen ha cominciato la sua carriera letteraria modestamente. Durante la sua adolescenza e la sua prima giovinezza fu garzone di farmacia. Fra i barattoli, i boccali e le pastiche egli andava sbozzando la sua intelligenza aperta, presaga della potenza avvenire. Il lambicco gli giovava per le preparazioni farmaceutiche, ma un poco anche per distillare la sua coltura di autodidatta; una coltura disordinata, inefficace, da ritarsi, più tardi, completamente. Sul banco dello sbarbatello sacerdote di Galeno, si rivelò il poeta. S'era nella quarantottata, ed il versaiuolo doveva necessariamente cantare la patria, invitare nel nome suo tutti gli scandinavi a correre in soccorso della Danimarca in guerra colla Germania. Ma dopo i sonetti venne il primo dramma, rivoluzionario anch'esso, dal titolo non meno eloquente di *Catilina*. Il successo di simpatia delle poesie, o l'accoglienza presso che inavvertita del dramma ebbero un effetto strano sull'animo del giovane. Abbandonò la farmacia ed entrò nell'Università. Shakespeare e Schiller furono dimenticati; Oehlenschlaeger ed Horz, due autori allora in voga, diventarono i suoi prediletti. Le sagbe medioevali e le crociate furono i soggetti a cui l'Ibsen si appigliò. Niuno avrebbe in quel tempo dubitato che uni *Guerrieri d'Helgeland* il giovane che applaudiva ed imitava quei drammoni, avrebbe più tardi tentato di spogliare e di infrangere tutti gli eroi dei Niebelungi e dell'Hedda.

Questa evoluzione importantissima, che nascova e si sviluppava *ab imis fundamentis*, avveniva in poco meno di due lustri. Dalla convenzionalità goffa ed antipatica l'Ibsen si trovava ad un tratto nella modernità, nella verità. Ed allora fu tutta una dedizione verso questo ideale d'arte che sorri-

deva alla mente del giovane drammaturgo. Ma un ideale non meno alto e generoso si imponeva all'Ibsen. Nel 1850 col Bjournson e con altri fondava la Società Norvegese, il cui scopo era di favorire l'arte e la letteratura nazionale, combattendo tutto quanto sapesse di influenza o di preponderanza danese. L'esilio attendeva l'Ibsen. La sua lotta era stata troppo viva, troppo energica, troppo violenta. Egli si era ricacciato fra il silenzio delle alte montagne e di là dettava la lirica *Sulla scoscesità*, ove al cacciatore che vorrebbe ritornarlo fra gli uomini della pianura « Ora io sono solido come l'acciaio, — dice, — io obbedisco alla mia vocazione che mi ordina di restare sui monti. Qui, sulla montagna, sono la libertà e Dio; laggiù gli altri vanno a tastoni nelle tenebre. » E' il concetto dell'opera ultima, che già s'affermava in quell'anno memorabile: il 1880.

Il 1880 è l'anello di congiunzione tra la prima e la seconda evoluzione. Nel 1862 già abbiamo la *Commedia dell'amore, I pretendenti alla Corona, Brand, Peer Gynt, Imperatore e Galileano.*

In questo gruppo di opere, il concetto dominante è la rivolta dell'individuo contro la società. Dice il dott. Ortensi: « Egli (l'Ibsen) predica l'autonomia morale. L'individuo è l'uomo in pieno possesso della libertà e della verità: la società è la unione degli uomini che hanno rinunciato alla loro espansione naturale: la società è l'umanità curvata alla servitù e caduta nella [illegible]. Però l'Ibsen crede ai benefici effetti della civiltà e respinge l'idea dello stato naturale, ma ripone il vero progresso non nella società, ma nell'opera di pochi spiriti eletti che si sforzano di spander nel mondo l'amore del bello e del vero. In questo punto egli coincide con la teoria del « superuomo » di Nietzsche. Di conseguenza la libertà individuale non è il diritto di poter far tutto, ma la libertà di raggiungere il nostro destino secondo il nostro interno impulso. Volere, dice egli, è seguire le tendenze della nostra natura.

Alla sua terza maniera appartengono *La lega dei giovani, Le colonne della società, Casa di bambola*, ed infine *Gli Spettri*. Non è possibile accennare, anche sommariamente, al significato di questa sua nuova opera. Il concetto che la domina e la inspira tutta è uno solo: la verità, anzi la realtà. E' un concetto che soddisfa alle esigenze di un bon intese positivismo utilitario. Ibsen, a cui ora in giovinezza balenata l'idea di studiar medicina, e sull'osservazione scientifica aveva infatti riposato per qualche tempo la mente sua, ci manifesta qui le sue tendenze all'analisi precisa dei sentimenti e delle forze biologiche.

Ed ecco l'ultima tappa: il dramma simbolico, col *Nemico del popolo, Rosmersholm, l'Hedda Gabler, La Dama del mare, Giau Gabriele Borkman.*

Ibsen lavora solitario e segretamente, senza interruzione di alcuna vacanza. Impiega di ogni giorno cinque ore per iscrivere, dalle otto del mattino all'una dopo mezzogiorno. Sette mesi dell'anno sono occupati per il lavoro preparatorio del dramma: ricerche, abbozzi, rifacimenti, brutte copie; cinque mesi sono impiegati nello scrivere il dramma. « Quando Ibsen siede al tavolino per incominciare a scrivere un suo lavoro, ogni agitazione mentale in lui è finita, l'opera è innanzi al suo profondo sguardo completa, senza lacune di sorta. » In questo frattempo l'illustre uomo evita distrazioni e svaghi per non rompere l'unità del lavoro. L'Ibsen stesso diceva al Lindau, il noto scrittore tedesco: « Quando io ho pronto un lavoro mi capita di provare una triste impressione; a me pare che quel lavoro debba essere l'ultimo, che le sorgenti del mio ingegno sieno disseccate, che io non abbia più nulla da dire; ma, con mia grande sorpresa, e senza la mia diretta cooperazione, nuova materia si accoglie nel mio cervello ed io mi occupo di nuovo con ansia intorno ad essa e vedo il nuovo lavoro sorgere ancora dinanzi a me. »

La prima edizione di un'opera ibseniana, secondo il calcolo credo del signor Lindau, è di diecimila esemplari nella originale stampa dano-norvegese. Ma assai più elevata è la tapia delle edizioni straniere. Tutte le lingue moderne posseggono traduzioni di qualcuna dell'opere dell'Ibsen. Certo la sua fama, come dicevo dapprima, corre il mondo. E' dapperutto egli è salutato con il rispetto che lo segue per le vie di Cristiania, ove i cittadini fanno largo al suo passaggio, come ad un re. Egli è infatti lo spirito alto e benefico della Norvegia, l'intelletto sovrano di quel popolo buono e semplice.

Un figlio dell'Ibsen, pubblicista distinto, ha sposato una figlia di Bjoernstjerne Bjoernson. Da questa unione veramente intellettuale, da quest'unione che ravvicina e fonde due fra i più bei nomi della letteratura contemporanea è nato un bimbo grazioso e paffutello. Ed io immagino i due amici, i due poeti, i due nonni chini entrambi sul piccino, inconscio della *grande* adorazione.

Questo l'articolo di Ulisse Ortensi ch'io ho libato qua e là, ed ho tentato di ridurre in una piccola ed abile! svanita miniatura.

r. mi

Senato del Regno

Seduta di lunedì 13 febbraio.

Roma, 13, sera.

La seduta comincia alle ore 15,25.
Presidenza del presidente Siacco.

Sulla convalidazione degli ultimi senatori

DI PRAMPERO, relatore, propone ad unanimità la nomina a senatore del signor Aula Nunzio, del signor dottor Felice Errico e del signor Oliveri.

COLONNA FABRIZIO desidera avere delle notizie dal relatore. Osserva che pel primo dei candidati, Aula Nunzio, si dice che la convalidazione è proposta all'unanimità mentre per gli altri due si propone semplicemente la convalidazione e chiede quali siano i motivi di questa disparità.

DI PRAMPERO. Già che ha detto il senatore Colonna è vero; ma sta in fatto che la Commissione ha creduto di presentare la proposta di convalidazione del signor Oliveri, abbenchè alcuni commissari dissentissero per considerazioni individuali, e non può dir altro.

Il PRESIDENTE fa notare che la nomina a senatore del dottor Errico è stata approvata senza che si fosse l'unanimità della Commissione.

Pone ai voti la proposta della Commissione, riguardante il signor Oliveri.

Il Senato approva.

DI PRAMPERO propone la convalidazione della nomina a senatore dei signori Piaggio Erasmo e Pian Ugo.

Il Senato approva.

Introdotto nell'aula, giura il senatore Aula.

Si discute in seguito il disegno di legge sui Monti frumentari e sulle Casse agrarie.

Cortesie italo-francesi.

Telegrafano da Roma alla *Sera*:

« Il Governo, in ricambio di cortesia, conferirà il Gran Cordone mauriziano al presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica francese, i ministri delle finanze, degli esteri, del tesoro, dell'agricoltura, ad altri funzionari e all'ambasciatore Barrère.

« Fra i due paesi è avvenuto uno scambio di telegrammi e di note cordialissime.

« Il presidente della Repubblica francese ha inviato un telegramma a re Umberto, nel quale fa voto perchè l'accordo commerciale stringa sempre più i nodi di amicizia tra i due paesi. »

Il Circolo industro-commerciale a Cuneo.

Un discorso di Gallimberti.

Ci telegrafano da Cuneo, 13, ore 24:

Stasera all'*Albergo di Superga* ebbe luogo un banchetto fra i soci del nuovo Circolo industro-commerciale, coll'intervento dei maggiorenti del commercio e dell'industria della città.

L'on. Gallimberti, applauditissimo, pronunciò un discorso, nel quale, scartando le lotte partigiane, gettò la base delle prossime elezioni amministrative sul principio d'un miglioramento dell'acqua potabile, del collegamento della città con la stazione ferroviaria e della abolizione della minuta vendita. Terminò con un plauso al Governo pel riavvicinamento alla Francia.

Banchetto italo-francese a Milano.

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 13:

Stasera, al ristorante Savini, ebbe luogo un banchetto di 200 coperti, offerto dal Circolo degl'interessi industriali, agricoli e commerciali in onore del console francese e della Presidenza della Camera di commercio italiana e francese, per festeggiare l'accordo commerciale italo-francese. Parlarono applauditi, brindando all'unione fra le due nazioni, l'on. Musini, il presidente del Circolo, il console francese, i presidenti delle due Camere di commercio Pisa e Goudrand, e pella stampa Teodoro Mousta.

Una nuova Società a Milano per la costruzione del materiale rotabile.

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 13:

Sotto gli auspicii del Credito Italiano, si è costituita oggi una nuova Società anonima, col capitale di L. 5,500,000, denominata Officine metalliche, già Misuri-Silvestri e Comp., che ha per iscopo la costruzione del materiale ferroviario e tranviario.

Una nave italiana affondata nelle acque di Marsiglia.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 23,10:

Si ha da Marsiglia che la nave *Stefano Repetto*, di Genova, fu investita e affondata, a venti miglia da quel porto, dal piroscafo francese *Franche-Comté*. L'equipaggio è salvo.

I disegni dei Napoleonidi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 12:

Il *Petit bleu* pubblica alcune informazioni che dice aver avuto da un intimo del principe Vittorio Bonaparte.

Secondo tali informazioni, il principe Luigi avrebbe fatto, in un convegno tenutosi a Moncalieri, completa sottomissione al fratello primogenito.

Ciò sarebbe avvenuto in seguito all'intervento dell'ex-imperatrice Eugenia, che, nonostante le grandi sue simpatie per il principe Luigi, vuol mantenuto il diritto dinastico.

Il secondogenito però — sempre secondo le informazioni avute dall'intimo del principe Vittorio — aspetterebbe l'eredità dell'ex-imperatrice Eugenia per fare grandi cose.

Dal Niger a Cartum.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 18,10:

Il *Manchester Guardian*, abitualmente bene informato, dice che, avendo il Governo britannico assunta la sovranità dei territori della Compagnia del Niger, si parla d'un gran disegno per formare una strada pel lago Ciad e il Darfur sino a Cartum. Si prevede che, anche a questo proposito, sorgeranno attriti colla Francia, la quale vanta diritti di precedenza sul lago Ciad e i suoi dintorni.

L'inchiesta americana sulle operazioni di guerra.

Washington, 13 *(Stefani)*. — Si è pubblicata la relazione dell'inchiesta sulle operazioni della guerra ispano-americana. La relazione biasima le scorse del generale Miles sui servizi dell'Intendenza generale. Elogia il ministro della guerra e raccomanda alcune modificazioni in varii servizi.

Banfi a Vienna.

Vienna, 13 *(Stefani)*. — Banfi è giunto e fu ricevuto a mezzodì dall'imperatore.

Disgrazia sul ghiaccio in America.

Chicago, 12 *(Stefani)*. — Il ghiaccio si ruppe nel lago Michigan sotto i piedi di 12 persone che pattinavano.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento e chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

La morte di Giuseppe Luciani

che fece uccidere Raffaele Sonzogno.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 17,15:

Stamane alle ore 6,15 moriva al bagno penale di Nisida Giuseppe Luciani, ex-deputato, condannato all'ergastolo come mandante dell'assassinio di Raffaele Sonzogno. Egli soffriva di un carcinoma all'addome, che già tempo fa lasciò temere per la vita del recluso.

I sanitari, pur ritenendo indispensabile una operazione, si astennero dal farla, sicuri che avrebbe avuto un letale risultato, date le condizioni di salute dell'infermo.

Stanotte Luciani si aggravò, entrando in agonia. Prima di morire richiese del cappellano, non però per confessarsi, ma per dimandargli di mettergli al collo un crocifisso ed una corona.

Domandò che gli dessero il ritratto della madre, e lo baciò lungamente, piangendo; e pregò che lo deponessero nella sua bara.

Luciani sarà sepolto nel camposanto dell'isola.

Chi era Luciani - La storia del delitto

La triste fine del galeotto di Nisida rievoca alla mente uno fra i più interessanti e clamorosi drammi giudiziari del nostro tempo. Ventiquattro anni sono trascorsi dal giorno del delitto, cosicchè il ricordo dei particolari del sanguinoso avvenimento si è attenuato nella mente delle persone attempate, mentre la generazione nuova non conosce che assai sommariamente lo orrori remote vicende di quell'anno 1876. Crediamo quindi opportuno narrare, per sommi capi, il dramma che precipitò il deputato Luciani nel disonore e nell'ergastolo.

La sera del 6 febbraio 1876, il signor Raffaele Sonzogno, direttore del giornale *La Capitale*, mentre stava lavorando nel suo gabinetto d'ufficio, in Roma, assalito proditoriamente da uno sconosciuto, che gli si era presentato davanti col pretesto di fargli leggere un articolo di giornale, dopo una breve e disperata lotta, cadeva al suolo trafitto da tredici colpi di pugnale.

Accorsi alle grida della vittima alcuni addetti alla tipografia, furono a tempo per arrestare in flagrante l'assassino, che poscia si accertò chiamarsi Pio Frezza, d'anni 26, falegname, ammogliato.

Subito la voce pubblica accusò il Luciani come istigatore del delitto; ma egli allora si recò a Roma e si presentò spavaldamente al questore per protestare contro le voci sinistre che correvano sul conto suo.

Per qualche tempo il Frezza cercò di negare imudentemente il delitto, malgrado l'evidenza della sua colpa; ma essendo state fatte ricerche sulle sue relazioni d'amicizia, sulle sue abitudini e con chi avesse passato il tempo nelle ore precedenti alla sera fatale, vennero arrestati altri tre individui, cioè Scarpetti detto il *Becchino*, Morelli detto il *Caporaletto*, negoziante di commestibili, ammogliato, e Farina, di 20 anni, celibe, tessitore. Tali arresti parevano la Giustizia sulla via buona per iscoprire la verità.

Morelli, preso alle strette e vedendosi perduto, fu il primo a svelare tutto il mistero. Per le sue rivelazioni, i vaghi indizi raccolti a tutta prima sulla supposta reità del Luciani e dell'Armati, suo intimo, assunsero in breve colore di certezza. Quindi la notte del 26 febbraio, diciassette giorni dopo il misfatto, venivano entrambi arrestati.

L'esempio del Morelli fu, poco dopo, seguito da tutti gli altri accusati, tranne il Luciani, che perdurò incrollabile nella negativa sino all'ultimo. Dalle successive confessioni dello stesso Armati, di Frezza, Morelli e Farina, il dramma potè essere ricostruito così:

Giuseppe Luciani, nato a Roma da modestissimi parenti, sullo scorcio del 1844, nei primi anni fu ricoverato nell'Ospizio di « Tata Giovanni », donde uscì con sufficiente istruzione ed attitudine all'arte di compositore-tipografo. Nel 1860 emigrò per andare a combattere contro i nemici d'Italia; a Genova partecipò attivamente alla propaganda democratica. Avendo visitato Garibaldi più volte, il generale gli prestò aiuto ed appoggio, trattandolo con dolcezza.

Preso parte Luciani al tentativo di Garibaldi al Sarnico, fu arrestato e rimase in carcere sinchè non sopravvenne l'amnistia. Accorso poi ad Aspromonte, fu ivi fatto prigioniero una seconda volta, ed una seconda amnistia venne a spalancargli le porte della prigione. Due altri arresti ebbe a subire a Napoli e Genova, il che valse a creargli popolarità fra il partito d'azione. Divenne segretario del Guerrazzi, il che valse a migliorare la sua coltura letteraria.

Nel 1865 fondò a Genova un giornale intitolato *Il Campiglio*; recatosi poi a Torino, entrò a far parte della redazione della *Gazzetta del Popolo*. Il dottor Bottero lo ebbe in grande simpatia, lo beneficò colla usata e semplice sua generosità, e anche dopo il delitto rifiutò sempre di riconoscerlo colpevole; anzi beneficò la sua famiglia.

Dopo aver fondato a Firenze un giornale che ebbe corta vita, il Luciani fu a Roma, e il 20 settembre 1870 entrava colle truppe italiane in Roma per la breccia di Porta Pia.

Fu allora che si strinse amicizia fra il Luciani e il Sonzogno. Il Luciani si dà a frequentare gli uffici della *Capitale*; vi scrisse articoli, ne caldeggiò i principii e fu lassone al Sonzogno arrestato pel fatto della dimostrazione contro il Governo, all'epoca della discussione parlamentare sulle Corporazioni religiose.

Uscito di carcere, il Luciani fu proposto, per la prima volta, dalla *Capitale*, come uno dei candidati alle elezioni amministrative di Roma nell'estate del 1875, ma ebbe pochissimi voti. Venne poi altre elette deputato, per pochi voti, nel 4° Collegio di Roma, contro Ruspoli; sedette per poche settimane alla Camera, durante le quali si fece notare per la sua potenza oratoria; ma la sua elezione fu quindi annullata per brogli elettorali e perchè non aveva ancora il Luciani raggiunto il trentesimo anno d'età.

Luciani si portò allora candidato nel V Collegio di Roma, e riescì ad entrare in ballottaggio col Lovatelli, ma nell'elezione di ballottaggio rimase soccombente. Partì allora per Torino. Mentre si trovava in questa città avvenne l'assassinio del Sonzogno.

Ora è a notarsi come la precedente amicizia fra il Luciani e il Sonzogno si fosse improvvisamente mutata in odio profondo quando il secondo s'avvide che il Luciani lo aveva tradito, divenendo amante di sua moglie. Però, non soltanto la *Capitale* non appoggiò la candidatura del Luciani, ma la combattè con incredibile ardore.

Dalle concordi deposizioni dell'Armati, del Frezza, del Morelli e del Farina apparve come il Luciani fosse riescito a celare la loro passione di partito, facendo loro credere come Garibaldi desiderasse la morte del Sonzogno; a tal uopo, trovò pertino modo di falsare il significato d'alcune parole che il generale aveva detto di Cicerucchio! Promise inoltre in premio del delitto la somma di quattro o cinque mila lire. Fu allora che partì per Torino a fine d'allontanare ogni sospetto a suo riguardo.

La sera del 6 febbraio, i quattro cospiratori rimasti a Roma decisero che il colpo sarebbe eseguito dal Frezza, che, come sappiamo, eseguì l'efferato disegno.

La mattina seguente, Farina andò in casa d'Armati, e questi in casa Luciani, dove ritirò un piego a lui diretto, il quale però non conteneva la somma fissata, ma soltanto quella di 1000 lire in due biglietti da 500 lire cadauno. Armati ne diede uno a Morelli e l'altro a Farina.

Dopo l'arresto del Luciani, quando si cercavano le prove palmari della sua complicità nel delitto, il principe Odescalchi ebbe a dichiarare come, la vigilia della partenza per Torino, Luciani s'era a lui presentato, chiedendogli in prestito 2000 lire per pagare certi debituccì. Non volendo ricusargli questo favore, glielne aveva dato solo mille, perchè era un po' ristretto in quel momento.

Interrogato in proposito, dapprima Luciani negò; quindi confessò d'avere avuto a prestito il denaro, ma soggiunse d'averlo ricevuto alla signora Sonzogno che, in quei giorni, separatasi dal marito, versava in strettezze.

Alcuni giorni dopo il delitto, rimproverato dall'Armati d'aver mancato alla sua parola, il Luciani si pose in busca di denaro: chiese 9000 lire all'ing. Luigi De Luca, quindi al deputato Achille Fazzari; ma entrambi ricusarono. Ciò aggravò la posizione del Luciani.

Frattanto le confessioni di Morelli, Farina, Frezza e Armati corrispondevano fra loro perfettamente nei più minuti particolari, e quindi meritavano fede.

La mattina del 19 ottobre 1876 cominciò alla Corte d'Assise di Roma il clamoroso processo pel quale erano stati citati ben 132 testi.

Frezza fu difeso dagli avvocati Lopez e Rossi; Luciani da Tommaso Villa e Giordano; Armati da Tarantini; Morelli da Palombi; Farina da Cardinali e Leonori; Scarpetti da Giammaroli. Pubblico Ministero era il Municchi, ora prefetto di Milano; la famiglia Sonzogno, costituitasi Parte civile, era rappresentata da Taiani e Vastarini-Cresi.

Fra le testimonianze riescì notevole quella dell'on. Cavallotti, il quale sostenne che Luciani, benchè combattesse nelle file del suo partito, non gli aveva mai ispirato fiducia.

In seguito a verdetto affermativo dei giurati, la Corte condannò tutti gli accusati alla galera in vita, tranne lo Scarpetti, che aveva inconsciamente imprestato il pugnale, e che fu assolto.

Invio di truppe in Tunisia.

La voci di agglomerazioni di forze ai confini della Tripolitania.

C. R. ci scriva da Tunisi, 11:

Ancora oggi con il transatlantico *Ville d'Oran* giungeva direttamente da Marsiglia altra truppa, circa 1200 uomini, la maggior parte di artiglieria e fanteria di marina; questi continui arrivi di soldati nella reggenza danno agio a svariati commenti causati da uno febbrile ricerca di conoscere lo scopo per cui tanto apparato di forze militari viene mandato in Tunisia.

***

La *Dépêche Tunisienne* in un simpatico articolo inneggiante alla concordia fra l'Italia e la Francia e con espressioni molto lusinghiere per noi; rispondendo ad un articolo del *Morning Leader*, che denunziava l'agglomeramento delle truppe francesi ai confini della Tripolitania, domandandosel se Tripoli fosse il compenso promesso alla Francia per non fare opposizione all'Inghilterra nella questione del Bahr-El-Ghazal, protestava energicamente contro questa falsa informazione.

La *Dépêche Tunisienne* dimostrando invece il contrario, enumera le truppe che vengono tolte dalla parte di Tripoli, invece di essere rinforzate; una parte del loro contingente viene richiamato verso il Nord per uno scopo difensivo.

Essa soggiunge: « La falsa notizia lanciata dall'organo inglese non ha che uno scopo: quello di opporsi al movimento di simpatia che riavvicina in questo momento la Francia e l'Italia. »

Segnala inoltre all'attenzione del Governo francese l'attiva propaganda che fanno i metodisti inglesi, i quali estendono di giorno in giorno il loro campo d'azione in Tunisia, stabilendo continuamente missioni e seminando l'odio negli arabi contro la Francia.

Una festa per l'accordo italo-francese a Modane.

Ci scrivono da Modane, 13:

A festeggiare il fausto avvenimento della stipulazione dell'accordo commerciale franco-italiano, i cittadini delle due nazioni qui residenti costituirono, sotto la presidenza del signor dott. Grarier, nostro sindaco, cavaliere della Corona d'Italia e consigliere generale, un Comitato, cui venne affidato l'incarico d'organizzare un banchetto, preceduto da una *matinée* musicale, alla quale saranno invitati i deputati di Susa e della Maurienne, nonchè le Autorità amministrative.

Le adesioni finora pervenute fanno presagire il miglior risultato della festa, che varrà a rafforzare i vincoli di sincera amicizia fra le due nazioni sorelle.

V'informerò della data in cui avrà luogo il banchetto, la cui quota venne fissata in franchi 5.

La trasformazione degli scudi d'argento francesi

Il *Nigro* ci fornisce alcuni curiosi ragguagli sui lavori della Zecca di Parigi. Essa continua, quest'anno, a impiegare i vecchi scudi per coniare la nuova moneta divisionaria d'argento. Nel 1898 si rifusero così 40 milioni di monete da 5 franchi, che servirono a fabbricare monete da 2 fr., da 1 fr. e da 50 centesimi. Quest'anno si rifonderanno 35 milioni di scudi.

Un particolare notevole è questo: si impiegano specialmente, per questa rifondita, gli scudi anteriori al 1830 perchè contengono una piccola quantità d'oro, che la trasformazione in monete divisionarie permetta di separare per mezzo del raffinamento.

Per quanto infinitesimale, la quantità d'oro contenuta in ogni scudo trasformato, moltiplicata pel numero delle monete sottoposte all'operazione, dà una somma notevolissima. I calcoli fatti in base alle operazioni analoghe effettuate anteriormente mostrano che dai 35 milioni da trasformarsi si estrarrà una quantità d'oro valutata a 100,000 fr. La spesa di raffinamento deve valutarsi a 60,000 fr., cosicchè l'operazione lascierà allo Stato un guadagno netto di 30,000 franchi.

La vita che si vive

L'ultima novità della moda in Inghilterra è quella, per gli uomini, di portare il busto come le donne.

Così un giornale mondano, il quale ne assicura che la novità è stata accolta con grande favore dai *dandies* londinesi.

Avranno così una ragione di più per farsi chiamare bellin-busti.....

Una sola fabbrica aperta a Londra ne ha venduti nello scorso mese altri duecento.

Un ufficiale dell'esercito delle Indie, prima di ripartire, se ne fece confezionare due in seta pel prezzo di 180 lire.

M'immagino la meraviglia dell'attendente quando troverà nelle valigie del padrone quei due nuovi oggetti di corredo.

Del resto c'era da aspettarselo.

Dal momento che le donne tendono a *mascolinizzarsi* anche negli abiti, bisogna bene che gli uomini si femminizzino, per evitare una confusione di sessi, causa di facili equivoci.

***

Dialogo dell'avvenire.

— Che taglia slanciata ha il conte, che vitino da..... vespa.

— Anche la contessa è assai elegante: guarda che bel taglio di..... pantaloni, e sopratutto ammira che bel panciotto ha.....

***

Ecco un calcolo assai curioso fatto da uno studioso.

Totalizzando la forza che ogni uomo spreca in un anno nelle strette di mano che dà agli amici si potrebbe sollevare una..... locomotiva.

Con l'energia che ciascuno di noi impiega a battere le palpebre, basterebbe a fin d'anno a sollevare un peso da venti a venticinque chilogrammi.

Ancora: un fumatore ordinario consuma il tabacco occorrente per una ghirlanda di seicento metri di lunghezza e settemila zolfanelli all'anno, che se sono di legno formano come una specie di bosco addirittura.

***

Potenza di suggestione!

A Nuova York è stato arrestato un ragazzetto di 10 anni, autore di un furto con scasso a danno d'un banchiere italiano di Mount Vernon.

E' stato interrogato dai giudici ed ecco la sua testuale risposta raccolta dai giornali americani:

« Ero andato al teatro. In uno degli atti fu rappresentato il furto di una Banca. Il principale ladro guadagnò tutta la mia simpatia e l'applaudii frenetticamente. Ah! se potessi fare come lui, pensai! E sentii il bisogno imperioso, irresistibile di imitare quell'eroe, che mi dominò completamente.

« Uscii dal teatro con quella splendida figura davanti agli occhi, e col desiderio pungentissimo di fare anch'io qualcosa di simile a quello che avevo visto. »

***

La penultima.

— Che ghiaccio pare, professore, di questo ritratto fattomi da bambina?

— E' bello; ma si vede che è di un pittore della vecchia scuola.

***

L'ultima.

Maestro. — C'è qualcheduno di voi che abbia visto mai pelle di elefante?

Un ragazzo. — Io, io, signor maestro.

— E dove l'hai vista?

— Sull'elefante, signor maestro.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente:
Biga-Bagno Nola-Gabbiano.
Per oggi: Anagramma:
Al peccator scritto com'è,
Se lo sconvolgi s'addice al pié.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un distruttore di volpi.

PAVIA, 12. — Il cacciatore Enrico Terabust in poco tempo ha ucciso 17 volpi che infestavano i dintorni di Casteggio e ancora ieri riuscì ad ucciderne un'altra. Uccise pure *tre lupi* (conosciuti col nome di *tassi-cani*) del peso di kg. 15 ciascuno.

Il bravo cacciatore è stato premiato con medaglia dalla Società dei cacciatori.

Un viaggiatore piemontese morto asfissiato.

VOGHERA, 12. — Certo Emilio Manigliano di Mondovì, di anni 30, ammogliato con tre figli, viaggiatore della casa Agazzani di Reggio Emilia, alloggiò giovedì sera all'*Albergo del Cappello Verde*.

Causa la stagione umida, piovosa anzi, desiderò farsi scaldare il letto, ciò che fu fatto con apposito scaldino e due mattonelle del così detto carbone artificiale e polvere di carbone impastata.

Andando in letto, malgrado le raccomandazioni dei camerieri, non mise fuori della camera lo scaldino: lo tenne nella stanza per far asciugare i calzoni.

Al mattino fu udito rantolare e trovato in istato grave causa l'esalazione dell'acido carbonico.

Chiamato d'urgenza un medico, gli furono prodigate le cure richieste dal caso; ma inutilmente. Alle ore 8 cessava di vivere.

I dottori Sacerdoti, Lodi e Gassi, capitano medico quest'ultimo del 17° reggimento cavalleria, dichiararono concordi che la morte avvenne per asfissia.

Il matrimonio di un mutilato.

Abbiamo da Roma, [illegible]:

Il 27 giugno del 1893 un'orribile disgrazia avveniva a Fara Sabina.

Il farmacista Giuseppe Scuderini mentre era intento a pestare del clorato di potassa, per lo scoppio di questo rimase orribilmente mutilato.

Le gambe, le braccia, la faccia, gli occhi riportarono lesioni gravissime.

Trasportato a Roma all'Ospedale di Sant'Antonio dovette subire l'amputazione di tutte e due le gambe e di metà del braccio destro; agli occhi perdette quasi totalmente la vista e avanti a sè egli non vide più che passare delle ombre indecifrabili.

L'infelice, di costituzione robustissima, superò la grave prova; e nonostante fosse ridotto al solo busto e la testa, riacquistò completamente la salute per l'assistenza ricevuta nell'ospedale e per la cura speciale del dottor inglese Richard Wilkinson che le portò come un padre.

Dopo lunghi mesi di letto riuscì ad abbandonarlo trascinandosi sopra una sedia meccanica; però non lasciò l'ospedale, ove veniva continuamente visitato dalla madre Maria e dalle sorelle, due care giovani che fanno le sarte.

Venira pure continuamente visitato dal dott. Wilkinson e da signori e signorine inglesi).

In questo visite tre anni fa lo Scuderini ebbe occasione di parlare con certa Adelaide Musso, sarta; questa buona e simpatica giovanotta sentì tanta compassione per l'infelice che prese ad amarlo, fino che venne un progetto di matrimonio.

I parenti dell'uno e dell'altra si opposero, ma i due giovani si amavano e si compresero; il loro amore tutto spirituale rimase nonostante le obbiezioni, le controversie, gli ostacoli dei parenti, finchè stabilirono il matrimonio.

Lo Scuderini e Adelaide Musso ottennero la dispensa per le pubblicazioni, onde evitare qualunque pubblicità.

Ieri alle 11 lasciò l'ospedale e con una vettura fu portato alla casa della madre in via Sicilia, N. 95.

Alle 10 la quella modesta famigliuola convennero i testimoni del matrimonio.

Fu fatto il matrimonio religioso, il vice-curato di San Vincenzo e Anastasio, padre Liberati, presente, delegò per la cerimonia il cappuccino padre Eugenio, uno dei frati che aveva assistito lo Scuderini all'ospedale.

Questi, vestito di nero, era seduto sul suo seggiolone a ruote e portava gli occhiali scuri; la sua macchia figura, adorna di una bellissima barba nera, faceva un forte contrasto colla figurina gentile e bionda vestita di chiaro, che gli stava accanto in ginocchio.

Sulla tavola accanto al seggiolone stava pure in ginocchio una bella bambina, nipote dello Scuderini.

Il padre Fulgenzio lesse la formula del matrimonio, e lui e la sposa risposero con voce ferma il *sì* che doveva unirli per tutta la vita.

Il padre Liberati pronunciò quindi brevi commoventi parole, ricordando ai coniugi i doveri verso se stessi e verso la prole futura.

Un'altra bambina offrì ai coniugi un mazzo di fiori.

La nipote dello Scuderini recitò quindi dei versi bellissimi, invocanti le benedizioni sugli sposi, e la cerimonia con vini, brindisi e dolciumi ebbe termine.

A giorni sarà fatto il matrimonio civile.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

13 febbraio. (Stazione). — **Furto e arresti.** — Una delle scorse notti due guardie daziarie sorpresero in un prato presso la cittadella alcuni individui, dei quali portava un sacco sulle spalle.

All'avvicinarsi delle guardie i malfattori se la diedero a gambe lasciando a terra il sacco, che fu sequestrato.

Riferito il fatto alla Questura, questa, dopo le opportune indagini, venne a scoprire che il magazzino militare di Cittadella, dal 3 al 5 febbraio, erano state involate 450 scatole di carne.

Era già qualche cosa, ma bisognava trovare i ladri; e la Polizia, messi in moto i suoi migliori segugi, riuscì a fare una retata di giovinastri dai 15 ai 22 anni, ritenuti autori del furto.

Gli arrestati sono: Augusto R., d'anni 15, Pietro C., d'anni 15, Carlo R., d'anni 17, Alessandro B., d'anni 15, i quali avrebbero commesso il furto; Paolo M., d'anni 18 e Vittorio B., d'anni 25, che raccoglievano le scatole di carne che dai bastioni della Cittadella mandavano giù i compagnoni.

Con questi arresti la Questura crede d'avere trovato il bandolo per la scoperta degli autori d'altri furti.

NOVARA.

13 febbraio. (Stazione). — **Avvelenamento colla cantaride.** — Venne a sapere che ieri sera a Vicolungo un giovane conciliere distribuì delle caramelle contenenti polvere di cantaride a tre ragazze e ad un ragazzo.

Le ragazze sono ammalate, ed il ragazzo, che se mangiò in maggiore quantità, si trova in condizioni di salute assai gravi.

Il fatto infame ha destato viva e giusta irritazione in paese.

Al momento non posso mandarvi più precisi particolari.

SPORT

Corsa automobilistica.

Nel mese di aprile avrà luogo la corsa nazionale di automobili e motocicli — bandita dalla *Gazzetta dello Sport* — sul percorso: Torino, Treno, Avigliana, Pinerolo, Pinerolo, Rivoli, Torino.

L'*Automobile Club d'Italia* coopererà per la buona riuscita dell'interessantissima gara nazionale, per la quale sono stati assegnati premi in medaglie d'oro del valore di L. 100, d'argento e di bronzo.

E assicurato fin d'ora l'intervento dei più noti automobilisti italiani.

Arti e Scienze

Note d'estetica pratica

FOTOINCISIONI. — Lo Stabilimento torinese di arti grafiche E. Assia mi manda gentilmente il suo catalogo: una raccolta di tavole fototipiche, di saggio, racchiuse in un'elegante cartella verde, di gusto moderno, fatta di quella bellissima carta incorsata, diffusa da poco nel commercio, e che io direi, per la sua analogia con certe stoffe, carta-*crêpon*. La cartella è adorna di un disegno e di caratteri artisticamente moderni: buon indizio della tendenza che si diffonde. Non debbo qui giudicare il valore dei saggi fototipici in essa raccolti, opera di questo noto stabilimento, grazio al quale la nostra città non è più obbligata a ricorrere allo consimili case di Milano o dell'estero; ma non voglio lasciare l'argomento senza esprimere un voto e rivolgere a questo come a tutti gli altri riproduttori fototipici una preghiera. Ed è di smettere assolutamente il deplorevole vezzo di ritoccare gli zinchi fototipici, trattandoli come incisioni. Ogni ritocco è un'infedeltà ed una sfregiatura. Grazie a questa pratica respinta si vedono libri d'arte, recentissimi, pubblicati da case rispettabili, lussuosi e costosi, di cui valore è diminuito e talvolta reso nullo dalle alterazioni apportate alle illustrazioni fotografiche ridipingendo le fotografie o, peggio, ritoccando gli zinchi. L'incisione è incisione, e la fotografia è fotografia: mescolarle è un assurdo ed un danno che non si può tollerare. Chi compera un libro illustrato con fotoincisioni, mettiamo di quadri di Giorgione o di bassorilievi dei Della Robbia, vuole la realtà schietta e non quella accomodata dai gusti di un pittore o di un incisore. La malattia è così sparsa che urge che tutti reagiscano. Quando i compratori rifiuteranno questa merce adulterata, i produttori saranno per forza costretti a smettere l'adulterazione.

tx.

Concerti ed esecuzioni musicali. — Abbiamo già annunziato il concerto del violinista francese Saurel per lunedì 20 sera nella sala del Liceo musicale e che promette di riuscire interessantissimo; il concerto della Tua e della pianista Colla per domenica 26 nel pomeriggio al teatro Alfieri; le due esecuzioni dei due Oratorii di Lorenzo Perosi, *La trasfigurazione*, che avrà luogo nella prima quindicina di marzo al teatro Regio a beneficio della Congregazione di Carità, e *La Risurrezione di Cristo* che avrà luogo dopo Pasqua, verso la metà di aprile, in una chiesa da destinarsi, per cura della Società Sebastiano Valfrè — nuovi entrambi gli Oratorii. Adesso si annunzia una nuova festa musicale: due concerti della celebre orchestra Kaim di

Spettacoli di martedì 14 febbraio.

REGIO, ore 15: *Excelsior*, ballo — Ore 20,30: (*Ultimi giorni*): *Il re di Lahore*, ecc.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Ispaantini), ore 20,30: *Amore senza stima.*

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *Nisbe.*

GERBINO (Compagnia d'operette Soarez-Accossi), ore 20,45: *Il Mikado.*

ROSSINI (Comp. Piemontese Cauliberti), ore 20,30: *I mali nuori.*

BALBO, ore 15 e 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Continentale.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *

Monaco (Baviera) composta di settanta professori e diretta da Felice Weingartner che è uno dei più apprezzati direttori tedeschi.

Le date precise dei concerti ed il teatro non sono ancora precisati, ma è stabilito che avranno luogo fra Pâques ed il 12 aprile. La Società dei Concerti si è resa iniziatrice di questa impresa artistica; così, dopo averci fatto gustare le splendide esecuzioni della nostra orchestra torinese, ci porgerà il modo di ammirare anche una delle migliori orchestre tedesche. Tali raffronti, quando si tratta di orchestre di primo ordine, riescono dannosi per nessuno ed oltremodo utili per tutti.

Sull'orchestra Kaim e sul maestro Weingartner ci riserviamo di ritornare in seguito. Parimente rammentiamo anche una volta il concerto del violinista Sauret, di lunedì venturo, di cui pubblicheremo presto il programma.

Le Compagnie scritturate all'Alfieri fino al 1903. — Ecco il quadro delle Compagnie scritturate al nostro Alfieri dal primo giorno di quaresima 1899 a tutto il carnovale 1903.

Dal quadro si vede che tutte le Compagnie drammatiche primarie del triennio scadente (1899 in 1900) e quelle formatesi per il nuovo triennio (1900 in 1901, 1901 in 1902, 1902 in 1903) sono state scritturate dall'operosa e zelante direzione:

Anno comico 1899 *in* 1900. — Quaresima: Comica compagnia Sichel-Zoppetti-Masi — Primavera: Compagnia operetta Calligaris-Lambertini — Giugno: Drammatica compagnia cav. Ermete Zacconi — Luglio: Drammatica compagnia comm. Ermete Novelli — Agosto: Varietà, Fregoli Leopoldo — Settembre: Nuova compagnia milanese cav. Edoardo Ferravilla — Ottobre: Drammatica compagnia Mariani-Paladini-Zampieri — Novembre e dicembre: Drammatica compagnia Di-Lorenzo-Andò — Carnevale: Drammatica compagnia Leigheb-Reiter.

Anno comico 1900 *in* 1901. — Quaresima: Drammatica compagnia cav. Ermete Zacconi — Giugno: Drammatica compagnia Reiter-Pasta — Agosto: Compagnia milanese cav. Edoardo Ferravilla — Settembre e ottobre: Drammatica compagnia Talli-Gramatica-Calabresi — Novembre e dicembre: Drammatica compagnia Di-Lorenzo-Andò — Carnevale: Drammatica compagnia comm. Ermete Novelli.

Anno comico 1901 *in* 1902. — Quaresima: Drammatica compagnia Di-Lorenzo-Andò — Primavera: Drammatica compagnia cav. Ermete Zacconi — Settembre e ottobre: Drammatica compagnia Reiter-Pasta — Dicembre: Drammatica compagnia commendatore Ermete Novelli — Carnevale: Drammatica compagnia Talli-Gramatica-Calabresi.

Anno comico 1902 *in* 1903. — Novembre e dicembre: Drammatica compagnia Di-Lorenzo-Andò — Carnevale: Drammatica compagnia Talli-Gramatica-Calabresi.

La Direzione dell'Alfieri è per non il solerte cavaliere Peruzzi ha già impegnato le stagioni al teatro Alfieri.

In giro pei teatri di fuori. — Ibsen ha rinunziato a scrivere le sue memorie; invece comparirà ogni anno una nuova opera drammatica, più o meno simbolica.....

A Monte Carlo ha avuto luogo una splendida rappresentazione dell'*Otello*, di Verdi. Applauditissimi Tamagno e l'esordiente signora Rosa Caron, baritono Bouvet (Jago).

Perfetti i cori e l'orchestra, diretta dal maestro Vigna.

Tempesta nell'ombra, di G. E. Nani, a Francoforte sul Meno, ha raggiunto la *cinquantesima* replica.

La Tempesta, dallo stesso Nani, sarà rappresentata anche al Burgtheater, di Vienna, e, sempre a Francoforte, andrà presto in scena *Orla, sole.....*, le scene marinaresche del Nani, che ottennero sì buon successo l'anno scorso al Manzoni.

Di più: Maria Waisch, nota scrittrice americana, ha ottenuto dal Nani il diritto di tradurre e far rappresentare in lingua inglese tutti i lavori di lui.

Giuseppe Giacosa è aspettato a Parigi per tenere alla sala Charras una conferenza su *L'Arte drammatica e i commediatori*.

I giornali parlano di lui con molti elogi e danno larghi sunti delle sue opere teatrali. Andrea Kalkye, nel *Débats*, tradusse il prologo della *Partita a scacchi*.

La Duse, Zacconi e G. D'Annunzio. — La Duse ha terminato in Atene la serie delle sue rappresentazioni, che ottennero un grandioso successo. L'incasso si è elevato a circa 14,000 lire per sera.

La grande artista si riposerà fino al 31 marzo per poi cominciare un giro artistico di due mesi in Italia con Ermete Zacconi.

Nei primi giorni dell'ottobre la Duse partirà per l'America del Nord, dove resterà per un periodo di sei mesi. Il giro negli Stati Uniti comincerà da New York e finirà a San Francisco.

Il suo repertorio sarà completamente rinnovato e comprenderà due tragedie nuove di Gabriele D'Annunzio, la *Gioconda* e la *Gloria*, e anche l'*Antigone* di Sofocle.

È probabile che Gabriele D'Annunzio parta pure per l'America, dove egli conta di tenere una serie di conferenze.

L'« Ingegneria Sanitaria », periodico tecnico-igienico illustrato, ha pubblicato i due fascicoli della scorsa mese col seguente sommario:

L'igiene e l'ingegneria all'Esposizione di Torino del 1898 — Finimenti di private abitazioni — Nuovo stabilimento sanitario in Salsomaggiore, con disegni (*Direzione*) — Fisica tecnica applicata all'igiene — Studio fisico del suolo, con disegni (*D. Spataro*) — Il nuovo Ospedale Antoni in Canelli, con disegni (ing. *A. Saccarelli*) — Un'esperienza di pavimentazione in asfalto (ing. *A. Rudà*) — Canoi igienici per chi cerca abitazione (*E. e. Esmarch*) — I mutui ai Comuni per le opere d'igiene e modificazioni proposte — La municipalizzazione dei servizi pubblici — L'acquedotto pugliese (*C.*) — Riviste: La fognatura di Friburgo; La trasmissione del calore attraverso i muri (*D. S.*); *E. Arnould*; I nuovi ospedali di Belfort e di Montbéliard; *M. Monnet*; L'edilizia e la colonizzazione obbligatoria; *P. Ambrosini*; Barbotine refrigerante — Bibliografia e libri nuovi — Notizie varie — Congressi — Concorsi.

Abbonamento annuo L. 12 (dollari) presso l'Amministrazione in Torino, corso Oporto, N. 40. Fascicoli di tavole e disegni pei nuovi abbonati del 1899,

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1139

FILOSOFIA MINIMA.

Le vidi tutte allegre entrare al veglione, e quel classico tipo dello studente di provincia mi interessò. Era giovane giovane: venti anni al più, vestito con una certa eleganza, tra cittadina e paesana; i ricordi del paese nativo imporporavano ancora la cravattina fiammante, e davano ai capelli un po' incolti una piega mesta al pendio di una collina; ma tutto il resto dell'abito si smorzava già in una neutralità civilizzata, segno della città grande che livella, cogli spiriti, le sconcinature maschili. E al vederlo così allegro, così fiero di entrare in poco nel mondo sconosciuto dei divertimenti e delle buone fortune, io pensai che egli forse era quello che al veglione si sarebbe divertito di più, e ne provai quasi una compiacenza per lui, quasi una paterna bonomia, molto simile a quella che in esclamare dinanzi ai ragazzi che non studiano: Oh! lasciamoli un po' stare; non saranno mai più così felici come ora.....

Lo rividi più tardi, in quel ridotto dello Scribe, così malinconico, come sono malinconici i luoghi che dovettero conoscere un giorno il lusso e che sono condannati a una lenta degradazione continua. Aveva al braccio una *pierrette*; seguiva dunque, passo a passo, tutte le tappe del divertimento. Ma il suo viso ventenne non era più gaio come all'entrata; mi pareva ora tradisse una specie di noia; o una distrazione era ne' suoi occhi, come se l'assillasse un pensiero diverso di quello della *pierrette* che aveva al fianco. E allora la mia indulgenza si mutò in compassione. Pensare che c'era forse al paese una buona e bella ragazza che l'aveva visto partire con lagrime, che aveva forse invano aspettato il suo ritorno per le feste di carnevale, che lo vedrebbe tornare chissà quando, e cambiato forse, a furia di *pierrettes* e di veglioni. Ed egli aveva perduto la felicità di quel ritorno solo per poter dire, quando sarà, di qui a qualche anno, notaio panciuto o grigio farmacista del suo paese: Ah! i carnovali delle grandi città! I veglioni! Chi non li ha visti non può dire di essersi divertito da giovane.....

E la mia compassione pensò ancora che alcune le cause per cui gli uomini perdono o trascurano la felicità sono quasi sempre di questo genere: meschine come una vanità, passeggere come un desiderio.....

Dall'A alla Z.

I funebri del comm. Riccio.

I funebri del comm. Camillo Riccio, che ebbero luogo stamane, riuscirono una nuova, mesta ed imponente esplicazione del largo compianto destato nella cittadinanza dalla notizia della di lui morte.

Tutti i ceti della cittadinanza, dei rappresentanti numerosissimi delle Autorità politiche e amministrative ai rappresentanti, non meno numerosi, del popolo, seguirono all'ultima dimora la salma del preclaro cittadino.

Gli onori funebri erano fatti per cura della Giunta municipale.

Il trasporto venne fatto sul carro di gala a quattro cavalli condotti da staffieri.

I cordoni erano tenuti dal senatore Casana, sindaco di Torino, dai rappresentanti dei Comuni di Mondovì, Montafia, Cortazzone e Rueta, dal cav. ing. Vicari per la Società degli ingegneri, dal comm. Bianchi pel Comitato esecutivo dell'Esposizione, dal comm. Rabbi per la Camera di commercio, dal cav. Gavino-Tola pel prefetto e dal comm. Sacheri per la Società promotrice dell'Industria nazionale.

Seguivano il carro i parenti, i consiglieri comunali quasi al completo, magistrati, deputati, senatori, valletti di case private e di varie Associazioni cittadine, varii Sodalizi operai con bandiera di Torino e di Comuni di fuori, un picchetto di guardie municipali agli ordini del cav. uff. Ferrari e la Musica municipale.

Venivano poscia due grandi carri per le corone, fra cui bellissime quelle dei colleghi della Giunta di Torino, degli ufficiali ed impiegati del genio militare, del Municipio di Mondovì, del Comitato esecutivo dell'Esposizione, dell'Ufficio municipale dei lavori pubblici, dell'Amministrazione del Santuario di Mondovì, della Società degli ingegneri ed architetti.

Il corteo partì verso le 9,30 dalla casa del defunto sul corso Vittorio Emanuele, n. 41, e per la via San Francesco da Paola, Maxini e Carlo Alberto giunse poco dopo alla Madonna degli Angeli, ove venne data l'assoluzione alla salma.

Nella chiesa venne celebrata la Messa, presente esclusivo, dopo di che la salma, trasportata dai cantonieri municipali, venne di nuovo riachiusa nel carro, che si avviò al Camposanto.

La seguivano i parenti, il sindaco con varii assessori, una rappresentanza della Società ingegneri ed architetti di Torino, varii altri ingegneri, fra cui il cav. Salvadori, il cav. Giolli, le rappresentanze di Villanova d'Asti, Cortazzone, Montafia, Rueta, ecc., guardie e valletti municipali, e numerosi domestici con torce.

Al Camposanto la salma venne deposta presso la tomba della famiglia Riccio, che si trova nella 1ª ampliazione, dove si affollarono tutte le rappresentanze.

Quivi il sindaco senatore Casana diede un mesto ed affettuoso saluto al povero estinto, di cui tessè le lodi con parola veramente ispirata, accennando alle benemerenze di lui, alla sua bontà di cuore, alle opere sue, dicendo che la memoria dell'egregio uomo rimarrà a lungo nel cuore di tutti e che la sua attività servirà d'esempio ai giovani.

Dopo il sindaco parlò l'ing. cav. Vicari, mandando a nome della Società ingegneri di Torino un commovente saluto al defunto, che la Società aveva l'onore di ascrivere fra i suoi soci.

Fu la Società degli ingegneri che additò Camillo Riccio per l'esecuzione del progetto d'Esposizione del 1884, e la Società che ricorda i meriti del povero estinto ne piange ora la perdita.

Alle 11,30 la salma veniva rinchiusa, fra la commozione di tutti, nel sepolcreto di famiglia.

Un ex-capitano depredato da tre barabba.

L'arresto dei ladri.

Il cav. Giovanni Gribaudi, d'anni 60, capitano contabile a riposo, mentre, sabato sera, verso le 17,30, passava in via Principe Tommaso per restituirsi alla sua abitazione in via Madama Cristina, N. 11, urtò casualmente in un cesto contenente dell'insalata esposto sul limitare della bottega da commestibili esercita dal signor Milano Valentino.

Nell'urto cadde a terra, e quanto sembra, qualche mazzo di insalata.

Ciò vedendo tre giovinastri, i quali si trovavano dall'altro lato della strada, mossero verso il cav. Gribaudi, e con cipiglio severo lo redarguirono perchè, secondo essi, aveva tentato di rubare qualche mazzo dell'insalata esposta al pubblico, minacciandolo in pari tempo di farlo arrestare.

Il cav. Gribaudi compreso subito che aveva da fare con tre barabba in cerca di qualche pretesto per aver denaro, e null'altro tentò di allontanarsi. Ma i tre bricconi lo insegnirono sempre minacciosi, e, dopo pochi passi, uno di essi, fattosi arditamente innanzi, lo fermò; e, mentre gli scagliava una mano nella tasca sinistra dell'*ulster*, gli prese il portafogli ed un piccolo portamonete.

Apertili, estrassero i denari che contenevano — lire 15 — e poscia glieli restituirono con le carte che contenevano.

Contemporaneamente il bricconc gli strappò da un dito della mano destra un anello di poco valore.

Dopo ciò il cav. Gribaudi credeva che le avrebbero lasciato tranquillo; ma non fu così.

Continuando ad inseguirlo a distanza, due dei bricconi lo raggiunsero sullo scalo della sua abitazione e, fermatolo una seconda volta, tentarono di strappargli dal panciotto una catena d'oro del valore di circa 600 lire.

Questa volta però il cav. Gribaudi seppe difendersi, e, fattosi largo, si rifugiò in casa sua.

I due bricconi non si sgomentarono, ma, fattisi vieppiù audaci, salirono a loro volta e lo raggiunsero di nuovo mentre entrava nell'uscio, sperando forse di trovarlo solo in casa.

Vi era invece anche la moglie del cav. Gribaudi, signora Farina Luigia.

Informata dell'avvenuto, la signora non si lasciò imporre dalle minacce dei birboni, minacciando a sua volta di gridare e chiamar gente.

I due ladri, vedendo che l'impresa minacciava di prendere una piega pericolosa per essi, fuggirono.

Informata del fatto la Questura, i tre bricconi vennero scoperti in persona di certi Berscia Leandro, Negri Umberto e Lattes Giuseppe, tre giovani pregiudicati della peggiore specie.

Il Berscia fu arrestato domenica mattina nell'abitazione della sua amante Molino Giuseppina, con la quale convive. E' un giovinotto che ha l'aspetto di un timido collegiale, incapace di un pensiero meno che onesto.

E' invece un birbone ardito e temuto anche dai suoi colleghi, che non sono certo delle pecore.

Il Berscia fu riconosciuto dal cav. Gribaudi per colui che gli prese il portafogli e l'anello, che lo insegnì poi sulle scale insieme al suo amico Negri. Il Lattes, invece, si fermò nella strada.

I tre birboni si mantennero a tutta prima negativi, ma finirono poi col confessare ogni cosa.

Il Berscia mentre si trovava in camera di sicurezza tentò di fare pervenire per mezzo di un compagno di camerone, che doveva essere messo in libertà, un biglietto alla sua amante Molino, nel quale l'invitava a deporre che nell'ora dell'aggressione egli si trovava con lei.

Il biglietto venne scoperto dal guardiano Pucci e consegnato ai superiori.

Fatto una visita nella casa della Molino, venne trovato l'anello rubato al cav. Gribaudi.

In quanto alle 13 lire è inutile aggiungere che i tre bricconi le avevano già spese colla sera in allegri bagordi.

La tombola prorogata. — La Federazione degli Asili infantili suburbani rende noto che l'estrazione della tombola di 150 maranghi in oro è stata prorogata con decreto profettizio del 12, al 26 corr. mese.

Ferita mortale. — Verso le 18,45 di ieri il seliciatore Caramellino Bartolomeo, d'anni 20, abitante in via Pinelli, N. 31, per gelosia di donna, venne a rissa nei pressi della sua abitazione con un tal Grabbi Alberto, lucratore, abitante in via San Donato, N. 48, e da questi ebbe una grave ferita di coltello al capo.

Una sua sorella l'accompagnò alla farmacia Viglino, dove venne provvisoriamente medicato; quindi una guardia municipale sopraggiunta con vettura pubblica lo portò all'Ospedale di San Giovanni e quivi venne ricoverato in pericolo di vita.

Suicidio. — Verso le 7,50 di stamane, il droghiere Cortese Giuseppe, d'anni 62, abitante in via Bellezia, N. 15, piano 6°, scavalcando la ringhiera di detto piano si gettava a capo fitto nel vano della scala, riportando gravi lesioni interne.

Alcuni signori portarono il disgraziato nella vicina caserma delle guardie civiche della sezione 2ª Dora, da dove due di dette guardie lo condussero al San Giovanni, ma nel tragitto cessava di vivere.

Si ignora la causa che spinse il Cortese al disperato proposito.

Caduta mortale. — Certa Dalucis Maria vedova Barberis, d'anni 60, abitante in via Fucina, N. 10, recatasi nella casa N. 14 della stessa via per visitarvi una sua nipote a nome Ciallo Giuseppina, abitante al piano 1°, mentre percorreva un corridoio al piano terreno verso la via, posò malamente un piede su un gradino della scala che dà accesso al cortile sottostante, e cadde dall'altezza di due metri, riportando la frattura della base cranica. Da alcuni parenti venne trasportata al letto della nipote predetta, dove poco dopo venne visitata dal dottor cav. Sopeni, il quale constatò che il suo stato era gravissimo. Infatti verso le ore 23 cessava di vivere.

Tra Via Tecchio. — Verso le 20,45 d'ieri, certo Giardino Francesco, d'anni 56, contadino, domiciliato a Caselle, mentre percorreva la strada del fortino in Valdocco, essendo alquanto brillo, all'altezza della conceria Bruno, cadde nel canale Pellerina, in un punto in cui manca un tratto di barriera, e ove l'acqua misura 60 centimetri circa di altezza ed è piuttosto rapida, dimodochè il Giardino venne trasportato per un tratto di metri venti circa, fermandosi poi alla griglia di detta conceria.

Sentendosi affogare, si diede a gridare aiuto. Un tal Govone Giuseppe, d'anni 40, che trovavasi nella conceria, udite le grida, corse tosto alla riva, afferrò il pericolante e lo trasse dall'acqua.

Quindi, aiutato da certo Bruno Giuseppe, figlio del portinaio della conceria, lo portò in una scuderia, dove lo cambiò d'abiti e gli somministrò un cordiale.

Ora il Giordano è fuori pericolo.

Il coltello carnevalesco? — Manovello Paolo, di anni 22, ferravecchio, cassiere della Società di M. S. « La Riserva », trovandosi ieri nei locali della medesima, ove si ballava, via Bonzanigo, N. 3, ricevette da un individuo, che dice non conoscere, due coltellate, una al ventre e l'altra al dorso, e ciò per futilissimi motivi.

Il ferito, dopo essere stato medicato coll'antitetico da due guardie civiche fu condotto al San Giovanni.

E' guaribile in 12 giorni.

— Valera Giuseppe, d'anni 32, meccanico, fu medicato dal dottore di guardia al Municipio di una grave ferita di coltello alla schiena, che disse aver riportata da uno sconosciuto in piazza Castello.

Giudicato guaribile in giorni 15.

Arresti. — L'altra notte, dirimpetto al *Caffè Burello*, una comitiva di giovinastri commettevano disordini. Sopraggiunsero le guardie di P. S. Moresti e Barone, le quali entrarono nella mischia, tentarono di arrestare i più riottosi.

Questi però, estratti i coltelli, minacciarono gli agenti, e quindi si diedero alla fuga.

La scorsa notte uno dei fuggenti, certo Bertello Giovanni, d'anni 19, venne arrestato in via Roma.

— Ieri sera venne arrestata certa Rosso Clara, di anni 46, fantesca presso una casa di tolleranza, in via della Cecca, N. 3, la quale, essendo ubbriaca, commetteva disordini ed oltraggiò gli agenti che la arrestarono.

I ragazzi smarriti. — Durante la giornata di ieri 14 furono i ragazzi smarriti sulla piazza Vittorio Emanuele I e consegnati per cura delle guardie civiche ai rispettivi genitori.

Scontri di veicoli, investimenti, ecc. — Verso le 8 di ieri mattina, in piazza Carlo Felice, il carrettiere Ferrero Antonio, d'anni 34, essendo ubbriaco, andò col carro di cui era in condotta ad urtare contro la tramvia elettrica N. 40 della S. E. T., lungo dei viali, producendogli qualche lieve avaria.

— Ieri sera, verso le 17,30, davanti alla casa N. 13 di via Principe Amedeo, si urtarono la vettura pubblica N. 251, condotta da Augusiola Giovanni, ed un carrettino condotto da Viarigi Giuseppe.

Nessuno fu preso la vettura, che rimase assai danneggiata.

Scontro fra tramvia e vettura. — Verso le 20,40 di ieri, la vettura pubblica N. 9, condotta da Musso Alessandro, mentre percorreva la via San Francesco da Paola, nell'attraversare la via Cavour, lasciò il passaggio al carrozzone elettrico della Società Alta Italia; quindi, procedendo, si trovò improvvisamente contro un altro carrozzone elettrico, della linea di piazza Castello, manovrato da Garino Carlo. Urtò contro questo veicolo; la vettura ebbe rotto uno sportello e avarie alle ruote posteriori.

La fioraia Diverio Ercolina, d'anni 22, abitante in via Po, N. 12, che trovavasi nella vettura, riportò leggera scalfittura alla mano destra ed ebbe una emorragia al naso.

Una guardia municipale fece scambiare le generalità del cocchiere e del mascalzone, non avendo potuto stabilire chi dei due abbia avuta più colpa nella disgrazia.

Che biretti scherati! — Verso l'una della notte scorsa, in piazza dello Statuto, certo Scia Michele, d'anni 62, tintore, veniva abbracciato da persona mascherata, che lo fece girare su se stesso.

Ciò facendo il povero Scia cadde al suolo, fratturandosi la gamba destra.

Due suoi nipoti con vettura pubblica lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Infortunio sul lavoro. — Venne ieri ricoverato all'Umberto I il muratore Bosco Gabriele, d'anni 30, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 14, per diverse gravi contusioni riportate cadendo al suolo, lavorando nelle cantine della casa N. 64 di via Nizza.

STATO CIVILE. — Torino, 13 febbraio 1899.

NASCITE: 18 cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Bollito Ettore con Roberto Giovanna — Bosco Giuseppe con Bussone Giuseppa — Domino Ottato con Goncia Arcangela — Parella Agostino con Barzio Elena — Perrero Tarcisio con Zuretti Serafina — Ghione Michele con Tibaldi Clara — Giardini Giovanni Pietro con Forat Dionisia Carlotta — Gili Angela con Rastelli Teresa — Peris Giuseppe con Gariglio Carola — Tirazza Giovanni con Suino Adelaide.

MORTI: Picco Pietro, d'anni 45, di Savigliano, cocchiere, via Passalacqua, 1.

Camera cav. Giuseppe Leandro, id. 70, di Torino, agiato, via Zecca, 12.

Latini don Giuseppe, id. 89, di Mogliano, sacerdote, via Santa Chiara, 5.

Cilluti Giuseppe, id. 71, di Cortemiglia, calzolaio, via Consolata, 1.

Verona Salvador, id. 60, di Chivasso, negoziante, via Santa Teresa, 2.

Bandino Giuseppe, id. 74, di Rivarolo Canavese, falegname, via San Francesco da Paola, 27.

Ferraris Felice, id. 55, di Torino, tappezziere, via Porta Palatina, 15.

Bouni Domenica (ved.) n. Bruno, id. 75, di Torino (avandaia, stradale Circonvallazione, 872.

Bertolotti Carlo, id. 57, di Caluso, falegname, strada le Lucento, 41.

Marcellino P. (ved.) n. Brillada, id. 76, di Marsaglia.

Camoletto Francesco, id. 80, di Volpiano, negoziante.

Rainero Domenico, id. 74, di Piasco, contadino.

Ferlini Domenico, id. 76, di Farini d'Olmo.

Righino Agostino, id. 53, di Castillon (Francia).

Aprica Pier Dionigi, id. 45, di Treviglio, bracciante.

Casalegno Luigia n. Roba, id. 48, fruttivendola.

Riva Felice, id. 51, di Massa.

Tornillo Rosa, id. 81, di Pino Torinese.

Più 6 minori d'anni 0.

Totale compreso 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Atene. — Generale Panos Carouros, d'anni 91, il più popolare eroe di Creta.

Brisighella (Ravenna). — Cav. dott. Achille Lega, d'anni 75, scrittore di cose patrie.

Cesena. — Maestro Manuel Domenico, nestore dei musicisti cesenati.

La Rochelle. — Giorgio Faustin, ex-presidente del Tribunale di commercio e ricco armatore.

Milano. — Cav. Gustavo De Lorenzi, colonnello. — Cav. Carlo Della Corlina, emerito ricevitore centrale del dazio consumo.

Nizza Marittima. — Armando Saint-Yves, ispettore generale dei lavori pubblici.

Parigi. — Conte Baconnière di Salvaris, consigliere di Stato. — Padre Continenti, fondatore di varii Istituti di beneficenza per gli orfani.

Pisino (Istria). — Avv. Francesco Costantini, illustre patriota, deputato alla Dieta istriana, valente oratore, che per oltre quarant'anni si trovò alla testa del movimento nazionale.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bologna la signorina Elisabetta Panzo, figlia del colonnello G. Panzo, comandante del 26° reggimento fanteria, col ricco possidente signor Arisido Virani, di Sinigallia. — La signorina Maria Monari col tenente Elio Sartorio, del 27° reggimento fanteria.

— A Badia il prof. Antonio Viaro con la signorina Natalina Ferrarese.

A Modena il prof. Roberto Volpi, matematico, con la signorina Assunta Pini. — Il signor Luigi Cavallini, consigliere comunale di Fiorano, con la nobile signorina Anna Bedeschi. — Il dottor Onorio Rosati con la signorina Brunichilde Pagliani.

A Roma la signorina Eloisa Vanni, figlia del cavaliere Vanni, referendario al Consiglio di Stato, con il signor Augusto Ciceroni.

ULTIME NOTIZIE

Mutamenti alla Costituzione austriaca

Un impero federale?

Ci scrivono da Vienna, 12:

Riguardo alle voci corse e che vennero pure registrate da alcuni giornali, le quali lasciavano intendere che ci troviamo alla vigilia di un grave avvenimento nella Monarchia e precisamente all'abbandono della costituzione del 1867 e all'istituzione del regime federalista ho potuto attingere ad ottima fonte queste interessanti informazioni.

L'aristocrazia feudale, l'alto episcopato e gli stessi circoli di Corte, che furono sempre avversi alla costituzione, approfittando della situazione anormale della Monarchia, che tanto pericolosamente impersona il vecchio monarca, cercano d'influire in tutti i modi per condurlo al passo decisivo dell'abolizione dell'attuale costituzione centralizzatrice.

E' un fatto però che fino ad ora l'imperatore resistette a tutte queste correnti.

Francesco Giuseppe però si mostrò vivamente irritato dalla propaganda del partito nazionale tedesco; urtò specialmente i suoi profondi sentimenti religiosi il passaggio al protestantismo di molti tedeschi cattolici. Le note simpatie del monarca per i tedeschi sono quindi ora affievolite di molto.

Assicurasi però che il conte Thun, sebbene abbia elaborato, d'accordo col Golouchowski, un programma in senso federalistico, più ampio di quelli del Hohenwarte del conte Belcredi, pure non ottenne ancora l'approvazione sovrana.

Presentemente quindi non tratterebbesi ancora di tramutare i principii fondamentali dello Stato in senso federalistico.

Prima di prendersi in proposito una decisione definitiva si tenterà ancora una volta alla Dieta boema di promuovere la riconciliazione tra czechi e tedeschi, formando appunto quell'antagonismo nazionale la causa principale della presente situazione anormale.

Dubitasi però che questo ultimo tentativo di riconciliazione possa avere un buon esito, anzi fallirebbe completamente ove i tedeschi della Boemia continuino nella loro politica d'astensione, riguardo alla Dieta.

Opinasi che difficilmente si potrà persuadere i deputati tedeschi a tentare nuovamente una riconciliazione alla Dieta boema dopo l'esperienza fatta nel 1890.

Fino ad ora almeno l'opposizione tedesca continuò (malgrado la chiusura del Parlamento) la campagna contro il Ministero Thun, persistendo a chiedere l'abolizione delle ordinanze sulle lingue e il ritiro del conte Thun.

E' certo quindi che col Ministero Thun, che è persona quanto mai ingrata ai tedeschi, difficilmente possa raggiungersi la riconciliazione tra tedeschi e czechi.

Continuando quindi questa situazione anormale assolutamente insostenibile, la Corona potrebbe decidersi per una trasformazione della costituzione che si capichecchè nell'abolizione del Parlamento centrale o nella concessione delle autonomie provinciali.

Pel discorso della Corona in Inghilterra.

Londra, 14 *(Stefani)*. — *Comuni*. — Continua la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Si respinge un emendamento tendente a limitare il diritto di voto ai lordi.

Don Carlos e la pace ispano-americana.

Madrid, 14 *(Stefani)*. — Una lettera di Don Carlos proibisce ai suoi partigiani di assistere alla seduta della Camera in cui si discuterà il trattato di pace. Soggiunge: « Rimettiamo a Dio i destini della Spagna minacciata da nuovi disastri, preparandoci a compiere ciò che la coscienza ed il patriottismo esigono. »

Americani ed insorti a Manilla.

Manilla, 14 *(Stefani)*. — Le truppe degli Stati Uniti presero Iloilo sabato, dopo un bombardamento.

Gli insorti incendiarono la città avanti di sgombrarla.

La perdita degli americani sono insignificanti; quelle degli insorti importanti.

Per la Conferenza sul disarmo.

Londra, 14 *(Stefani)*. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che i negoziati delle Potenze fecero eliminare dal programma della Conferenza pel disarmo alcuni punti considerati irrealizzabili.

La morte di un'ambasciatrice.

Carcassonne, 14 *(Stefani)*. — E' morta la signora Poubelle, ambasciatrice di Francia presso la Santa Sede.

Piroscafi italiani a Marsiglia.

Marsiglia, 14 *(Stefani)*. — Sono giunti i due primi bastimenti italiani: *San Marco*, proveniente da Genova, e *Malabar*, da Venezia, trasportanti riso, stagno, olio, mandorle e limoni.

I pattinatori scomparsi nel lago Michigan.

Chicago, 14 *(Stefani)*. — Sei pattinatori scomparsi nel lago Michigan furono ritrovati.

Il naufragio dell'*Anno*.

Portamouth, 14 *(Stefani)*. — Furono raccolti undici cadaveri del vapore carico di carbone, *Anno*, naufragato ieri.

Il mal tempo in America.

New York, 14 *(Stefani)*. — Nevica. La circolazione è interrotta. Il Potomac è gelato. Parecchie navi attese da sabato, specialmente il transatlantico *Bretagna* non sono giunte.

L'uragano cagionò danni a Richmond, Twickenham, Cardigan e Barryport.

Leggete in quarta pagina

Amore in guerra

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La moglie, i figli e congiunti tutti annunciano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

SALVATORE VERONA
d'anni 63

avvenuta stamane, alle ore 2.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle ore 10, partendo dalla via Santa Teresa, N. 2.

Non si ammettono partecipazioni e non si accettano fiori.

Torino, 13 febbraio 1899. 1936

La contessa **Melania di Bricherasio** e famiglia ringraziano, riconoscenti e commossi, della spontanea ed indimenticabile testimonianza di affetto data dagli amici, dal Municipio, dalle varie Associazioni, dalla popolazione di Bricherasio e dai paesi vicini, non che dai superiori e convittori del Collegio di Moncalieri, nell'accompagnare all'ultima dimora la salma del loro compianto 1917

Conte EDOARDO DI BRICHERASIO

e rivolgono speciali ringraziamenti al cav. Caffarati, ed al tenente del genio Signorini e personale ferroviario per la loro cooperazione nella triste circostanza.

Il fratello, la sorella ed i parenti tutti di

BORIONE FERDINANDO

commossi ringraziano quanti intervennero ai funebri, chiedendo venia a chi non fosse pervenuto il triste annuncio.

Non si ammettono speciali ringraziamenti. 1982

Il cav. uff. **GIUSEPPE GRIVA**

sindaco di Rivalta Torinese, spirava ieri sera in questa città, dopo lunga e crudele malattia, munito dei conforti religiosi.

La vedova Maria Maddalena Ferrero ed i parenti ne danno agli amici e ai conoscenti tutti la dolorosa partecipazione.

La salma verrà trasportata a Rivalta Torinese, dove avrà luogo la sepoltura mercoledì, 15, alle ore 16.

Supplisca il presente avviso per tutti coloro cui per inavvertenza non pervenisse la lettera di partecipazione.

Torino, 14 febbraio 1899.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 2,50
(vino compreso)
Sale per pranzi. Aperto sino a notte inoltrata
Propr. MOLINARIS e SARSOTTI.

GRANDE RISTORANTE MERIDIANA
Via Roma 13 — **Galleria Natta** — Via XX Sett. 54
Salone per pranzi - Salotti particolari
Servizio di primo ordine
Aperto sin oltre la fine degli spettacoli
Telefono 778 OTTAVIO ADRIANI propr.

Grand Hôtel VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, lato arrivo Stazione P. N.
(PREZZI MODICISSIMI)
COLAZIONE a L. 2 — *PRANZO* a L. 3
(vino compreso)
Salone per pranzi per comitive e sposalizi

LOSER JÁNOS, BUDAPEST.
FORNITORE DELLA CORTE IMP. E REALE D'AUSTRIA-UNGHERIA.

„Rimedio sovrano,
vera conquista a beneficio dei molti sofferenti",
scrive il Cav. Dr. Ub. Gambini, Roma.

E difatti in tutti i casi, dove il malessere deriva da costipazione, influenza, il sangue, indisposizione dello stomaco, in una parola ogni qualvolta occorra usare acqua purgativa naturale, quella colla

„PALMA"
della sorgente di
LOSER JÁNOS

è insuperabile, perchè di effetto pronto, sicuro e blando, di gusto gradevole, non arreca disturbi ne inconvenienti.

A garanzia d'originalità esigete facsimile e Palma.

Distinti clinici d'Italia così si esprimono:

Prof. Baccelli, Roma.
Viene presa volentieri, produce l'effetto desiderato senza disturbi.

Prof. Bufalini, Firenze.
Azione pronta ed efficace.

Prof. Cantieri, Siena.
È da raccomandarsi a preferenza di altre acque minerali.

Prof. Galvagni, Modena.
Le prove istituite hanno corrisposto pienamente all'aspettativa.

Prof. Grocco, Pisa.
Non esito punto preferirla a tutte le altre congeneri.

Prof. Lombroso, Torino.
Blanda e senza inconvenienti, apperò utile anche nelle affezioni del fegato e degli intestini.

Prof. Massalongo, Verona.
Una volta prescritta, non vi è più pericolo di ricorrere, ogniqualvolta occorra usare un purgante pronto, sicuro e scevro da inconvenienti.

Prof. Rubino, Napoli.
Ho avuto a convincermi della sua azione pronta ed efficace e della mancanza di qualsiasi effetto secondario spiacevole.

Simili lodi diedero illustri clinici di molte altre parti del mondo.
Copie di numerose approvazioni a richiesta gratis. H 15710 M
In vendita in tutte le migliori farmacie e depositi d'acque minerali.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 febbraio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 4,2 Massima + 9,0
Stato atmosferico — Ore 5: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Piazza Castello - sulle mitole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 13: + 9,0
Id. minima della notte dal 13 al 13: + 3,2
(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 12: + 7,4
Id. minima della notte dal 12 al 13: + 3,6

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(40)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

XXVII.

Il campo.

Il campo del Bachaga era stato stabilito colla più grande fretta sulla riva sinistra dell'Oued Sourzlat, e vi regnava la più grande confusione. Uomini, cavalli, cammelli, tutto era ammassato in disordine; un rumore assordante di voci di uomini, di nitriti di cavalli, di singhiozzi dei *Djemel* elevavasi da quella conca verso la spiaggia rocciosa dove il padiglione del Bachaga e le tende delle sue donne erano state piantate in disparte.

Gli uomini che ne custodivano l'accesso erano vecchi servi degli Ouled Mokrane veri *Djouad* alle disgrazzevano i *Khouan*.

Quando Belkassem era uscito dall'adunata il principe così avevano finito di non riconoscerlo per non rendergli gli onori.

La cavalleria dei *Djouad* era venuta ad aggrupparsi attorno al principe, tanto per fargli guardia quanto per evitargli il contatto della gente di Seddouk. Siccome si stava preparati al primo allarme, i cavalli rimanevano insellati, arrestati dall'ostacolo sui davanti, si dispetavano con nitriti, con morsi, con calci, i mucchi d'orzo sparsi al suolo. Senza preoccuparsi di quella battaglia, i cavalieri s'accoccolavano attorno alle *banitoires* del caffè. Fumavano discorrendo. Altri formavano circoli attorno ad un poeta popolare che improvvisava versi in onore del Bachaga.

Era uno di quegli *cmeddah* che nel mondo arabo sono considerati come persone sacre. Poeti e musicisti ad un tempo, essi accompagnano con un flauto od un tamburello gli inni che compongono in onore di Dio, dei santi musulmani, delle vittorie di tribù, delle belle vendette o dei guerrieri. Questi celebrava il principe dei *Djouad* in versi liberamente improvvisati:

— Di tutti i sultani che vivono sulla terra, niuno può star di fronte al tuo petto. Tu sei l'amico del coraggio e il figlio dei cavalli, il padrone delle forze infinite; lo scopo è presso alla tua mano; la gloria ti sorride come una favorita; dall'est all'ovest, tutto ciò che domandi cade ai tuoi piedi.....

Allora i soldati del Bachaga scuotevano il capo in segno d'approvazione e il desiderio della battaglia faceva sussultare il loro cuore.

I *Khouan* formavano la maggior parte dell'armata — circa otto mila uomini provvisti di fucili — distesi all'ombra delle tende. Stanchi della marcia, molti dormivano, colla mano sulla sella dei loro muli. Alcuni giuocavano; altri stavano a guardare.

Un po' più lontano, gli Ouled-Ajy si schieravano attorno ad un vecchio pazzo, che predicava burlescamente la guerra santa. Ascoltavano il vecchio raccontare come aveva avuto nel suo *gourbi* di carbonaio la rivelazione dei *djedaa*.

— Sidi Lokhal mi apparve in persona, — gridava quel pazzo, — e mi disse: « El-hadi-Mesoud) rallegrati, perchè i tempi che aveva perfezionato sono venuti. I cristiani saranno ridotti in polvere..... le loro ossa saranno pestate e serviranno ad imbiancare le moschee..... Il cavallo rosso galopperà nella pianura..... Il mercato della domenica si farà il lunedì, le pecore [illegible] nove, gli asini canteranno come galli, il gran principe apparirà su [illegible] mula gialla [illegible] tre teste..... I suoi soldati non avranno che da alzar la mano per cogliere il dattero [illegible] matura sulla cima dell'albero.....»

Gli Ouled-Ajy ascoltavano l'enumerazione di quelle notizie a bocca aperta; ogni tanto una voce grave diceva:

— Lo spirito di Dio è con quest'uomo.

Quando il Mouddon chiamò i suoi credenti secondo il rito, tutti, *Djouad* e *Khouan*, s'erano esattamente purificati, a fine d'offrire la preghiera più gradevole a Dio. Quando fu detta, il Mouddon alzò la mano per indicare a quegli uomini prosternati che dovevano rimanere in ordine nelle loro file, per ascoltare la sua parola. Teneva in mano una tavoletta, sulla quale erano scritte le raccomandazioni che il Bachaga, alla vigilia della battaglia voleva fare ai suoi soldati.

Nel raccoglimento che segue la preghiera, il Mouddon lesse:

— Mouhahedini! Domani, se tale è la volontà di Dio, le spade berranno sangue. Coloro che combattono per la fede non devono battere la strada come ladroni..... Che essi non uccidano che i combattenti..... risparmino i vecchi, gl'inermi, i bambini, le donne, eccetto la regina..... rispettino la parola data..... evitino le crudeltà inutili, s'accontentino del diritto di tributi, di schiavitù e di morte che Dio accorda loro sui nemici. E adesso, Mouhahedini, dormite sulle vostre armi, non togliete più le vostre chiatore; al primo colpo di fucile levatevi tutti come un sol uomo. Non avete migliori amici dei vostri fucili.

Quei consigli, annuncianti l'imminenza della battaglia, non potevano essere che bene accolti da quella folla guerriera.

I soldati risposero:

— Tutto ciò che ordina il Bachaga è bene!

Già si sbandavano in tumulto, ma la voce del Mouddon li richiamò ancora. Elevando il Corano nella sua mano destra, quando il silenzio fu ristabilito, egli gridò:

— Il Bachaga vuole che giuriate per questo libro santo che ognun di voi è il fratello di tutti, che fate un solo e medesimo cuello; che se morrete cadrete tutti sotto la medesima arma e per la causa di Dio. Giurate, abbracciatevi, giurate colla bocca e col cuore. Avanti di sedervi attorno al *couscous* che Mokrani vi ha fatto preparare come ai suoi ospiti.

Un formidabile *hurrà!* che i soldati del generale Cérez udirono dal loro campo, scaturì dal petto di quegli ottomila uomini. Essi alzavano le mani, si abbracciavano, e, nell'impeto in cui erano di vedere il principe, nel quale incarnavansi, in quel momento, tutte le speranze della loro razza, tutti si rivolsero con slancio verso la spianata dove eravi la tenda di Mokrani.

Egli uscì dalla tenda. Sulla fine del crepuscolo rapido, colore che le invocavano in una vertigine d'amore, in un'ebrezza di gloria, non potevano più distinguere i suoi tratti. Ma la visione era anche ingrandita dalla tenebre. Tutto vestito di bianco, sull'orlo della spianata, era veramente l'uomo promesso che appariva.

Egli alzò il braccio per benedire. Allora le grida confuse cessarono e s'udirono le voci chiare che dicevano:

— Gloria!..... Gloria!..... Mokrani!..... Noi siamo tuoi figli..... Noi siamo i tuoi corsieri..... Noi siamo la [illegible] delle tue ali!..... Gloria!..... Mokrani!

L'apparizione [illegible] da lungo tempo scomparsa, e i soldati, esaltati dalla fede, gridavano ancora.

Approfittando delle tenebre e dell'entusiasmo che la liberalità del Bachaga eccitava in tutti gli uomini del campo, due individui, vestiti [illegible] gli altri del *bournous* e del *haik* legato attorno al capo [illegible] corda di pelo di cammello, uscirono dal campo e andarono a sedere in riva dell'Oued, fra i lauri rosa. Là, il più vecchio disse:

— E' qua che Compasolo deve raggiungerci.

(Continua).

Nuova pubblicazione

LUIGI CHIALA

GIACOMO DINA

e l'opera sua nelle vicende del risorgimento italiano.

Volume II: *Dalla morte di Cavour alla guerra del* [illegible] — L. 6.

Questo secondo volume, [illegible] fra breve [illegible] caderà il terzo ed ultimo, comprende gli articoli principali del Dina, che videro la luce nell'*Opinione*, durante il quinquennio dalla morte del conte di Cavour alla vigilia della guerra per Venezia nel 1866, articoli di somma importanza per la biografia del gran pubblicista come per la storia del tempo. Il Chiala giudica con favore l'opera del Dina, nella nuova condizione di cose creata di un tratto, in seguito alla morte di Cavour. Precede l'opera, in tavola fuori testo, un ottimo ritratto in eliotipia dello stesso Dina recante la sua firma.

Trovasi in vendita presso gli editori ROUX-FRASSATI e C° di Torino, e presso i principali librai del Regno.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Cercasi subito Alloggio

di quattro camere e cucina non oltre il 3° piano, con balconi verso strada e verso corte, indipendente. Posizione centrale, non presi di piazza Solferino, Capitolazione. - Offerte a L. M., ufficio *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2100

Alloggi signorili

con ogni comodità moderna: dalle 6 alle 8 camere. Botteghe e retrobotteghe, locali per depositi e laboratori. — Dirigersi via San Secondo, 26 e 27. Prezzi mitissimi. c 2077

Da affittare

diversi appartamenti signorili 10, 12 e 16 camere al 1°, 2° piano, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne, Angolo [illegible] Massimo d'Azeglio e via Baretti, 46. c 1963

Da affittare pel 1° aprile

piazza palazzo di città, n. 5, alloggio signorile al secondo piano, con vista verso via Garibaldi, e due cantine. c 1973

Grande locale

uso alloggio o casa industriale al piano nobile, da rimettere al N. 10, via Pietro Micca, negozio stoffe. c 1932

Da vendere o da affittare

palazzina isolata a due piani con dipendenze e giardino. Prezzo eccezionale. — Rivolgersi geometra Torretta, via Pinna, 11. c 1929

Rimettesi

piccola litografia. — Via Scuole, n. 6, Torino. c 1922

Occasione eccezionale

Per motivi di famiglia da rimettere al presente antichissimo ed avviato Caffè ristorante con vasto alloggio, situazione centrale, unico bigliardo. — Rivolgersi al sig. Prandi in **Santo Stefano Belbo.** c 1949

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di **Celestino Giuseppe**, *Via XX Settembre*, 51, *Torino*. Grande **Stock** residuo proveniente dall'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 95

Cercasi capo-tecnico capacissimo per fabbrica conserve alimentarie; serie referenze. — Offerte *Z. 897 V.*, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1930

CERCANSI (in Italia ed estero) persone **attive** desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 92 M

Direttore filatura cotone

di primario stabilimento d'Italia desidera cambiare posto. Offerte c 2080 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1929 M

Tedesco e Francese

Prof. **A. Wildhaber**

24, via Gioberti, piano terzo. c 1900

Lezioni

di storia naturale, fisica, chimica date da professore laureato. — Scrivere al N. c 1918, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Calvizie

prurito, forfora, caduta ed intolleranza dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. Alfonso Baciocchi

Medico-Chirurgo

Firenze, Viale Princ. Margherita, 26

60 F

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Pepée..... partenza. Frastuono non distoglierà pensiero a te costantemente espansivo. Segnati affettuosamente desiderandoti bene, buono. — Amo vederti b..... c 1962

Ex-via-à-via. Legge da Nizza corrispondenza firmata Spes; è tua? caso affermativo non fare nessuna risposta. Altra medesima firma, chiedendoti foto in mano passeggio; non era mia. Temo anch'io. c 1930

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

23 - Corso Oporto - 23

TORINO

81

Ultimo ritrovato ultima invenzione.

M. Levatrice AGHINA

via Lagrange, 15, TORINO.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 87

Cerco

20 a 25 mila lire prima ipoteca. — Scrivere A. A. M., Casale Monferrato. c 1930

Pillole disepilative di sanità.

Infallibili contro stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 2 50 la scatola. — Farm. Giordano, Torino, via Roma, 17. 66

STITICHEZZA

abituale i medici prescrivono da 25 anni le rinomate **Pillole del Prof. Fericha** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano - Non indebboliscono nè danno alcun dolore. L. 1.50. Per posta 1.75 in più. 1481 M

Demolizione dell'Esposizione

Via Marenco, 11 *(Ponte Isabella)*

Vendita Tegole Troffarello, 45 al migliaio. — **Vendita** Tavole per palchetti, piante larice nostrale, malesine abete, tela cotone. — **Prezzi minimi.** c 1983

LE MALATTIE DI STOMACO, **acidità**, **dolori e bruciori** di **stomaco**, **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) e **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con la premiata *China Pacelli*. Vasetto da L. 1 50 e 2.

CAPELLI BELLI si ottengono con l'uso della Pomata di Olio di ricini con China Pacelli, che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetto L. 0 70, per posta L. 0 85.

LA NEURASTENIA (malattia nervosa) e tutte le anemia, mestruazioni irregolari e difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, calore al volto, gaiezza.** Scatola L. 2 50. Per posta L. 2 65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Borello e C., Ottino e C., e dalla farmacia **Pacelli**, Livorno. 62 F

Cartiera Italiana

Società Anonima - Capitale versato L. 4,400,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 1° marzo prossimo, alle ore 14 nella sala delle adunanze della Camera di commercio di Torino, via Ospedale, 29.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Discussione ed approvazione del Bilancio per l'esercizio 1898 e riparto utili;
4° Nomina di Amministratori e di Sindaci.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno venti azioni, che avranno depositati i loro titoli non più tardi del 18 corrente fallbrain, presso la sede della Società, via San Secondo, 29 o presso la Banca Commerciale Italiana, via Santa Teresa, 15.

1784 **Cartiera Italiana**
Il Consigliere-delegato: F. SIGUARDI.

BURRO NATURALE EXTRA
di **LI CHIOSELLI**
BRA
Igiene — Economia.
c 1715

È uscito il PRIMO NUMERO

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1900 A PARIGI

GIORNALE RICCAMENTE ILLUSTRATO

La nostra pubblicazione sarà una rivista o, per meglio dire, una Enciclopedia del Secolo. Darà in modo conciso, ma chiaro, un riassunto dei progressi compiti in tutti i rami del sapere umano; spiegherà in istile chiaro e preciso, ma senza pretese, il cammino e lo sviluppo dell'industria, gli immensi progressi della scienza, l'evoluzione della letteratura e delle belle arti; indicherà la trasformazione dell'arte navale e dell'arte militare; farà la storia documentaria delle Arti, delle Scienze, e dell'industria durante il secolo. — **L'Esposizione Universale del 1900**, compilata da un gruppo di scrittori specialisti, letterati e professori, che sanno parlare alla moltitudine, si rivolge a tutti, tanto a quelli che pensano di recarsi a Parigi nel 1900, come a quelli che saranno trattenuti lontano dalle feste che si daranno in quell'epoca, e ai quali la nostra pubblicazione ne darà un'idea precisa.

Uscirà una o due volte il mese, all'apertura dell'Esposizione e una volta la settimana durante l'Esposizione.

Ogni numero sarà di 16 pagine in grande formato riccamente illustrate, con copertina

Centesimi 50 il numero

Associazione ai primi 10 numeri
— Lire 5 Lire —
Associazione all'opera completa in 60 numeri con copertina:
Lire Trenta.

Dono: *Chi si associa all'opera completa entro febbraio riceverà IN DONO:* **Esposizione Universale del 1889 a Parigi** un volume in-4 di 320 pagine riccamente illustrato. (Aggiungere 0,35 Lire per le spese d'affrancazione).

Il PRIMO NUMERO, oltre a numerose e interessanti incisioni, conterrà una **grande tavola fuori testo**, del formato di centimetri 120 × 40, rappresentante il

Panorama dell'Esposizione a volo d'uccello.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Editori, in Milano, via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

CORTE d'ASSISE

SENTENZA DI ASSOLUTORIA

Non ricordiamo chi presiedeva e neanche chi [illegible] gli avvocati, non vogliamo far loro la *réclame gratis!* Come si chiamava il P. M.? Non ce ne siamo curati, come pure non ci siam curati del nome dell'imputato. Non vogliamo dare in pascolo alla curiosità del pubblico dei nomi!

Veniamo al dibattimento.

Sull'accusato pesavano dei gravissimi indizi di colpabilità. Quale l'accusa? ***tentato omicidio d'una donna e quindi rivolta a mano armata contro la benemerita arma.*** Quale il movente di questo atroce delitto? Lo vedremo in seguito.

L'imputato è un giovane dai 30 a 40 anni, porta i baffi e la mosca, e fa saltare la medesima al naso del P. M. ad ogni momento.

***

Alle ore 2 precise, quando il dibattimento ebbe principio, i signori giurati seduti nel loro banco prestavano la migliore disattenzione al dibattimento. La discussione fu assai vivace; non vedemmo mai nel corso forzoso della nostra carriera i signori avvocati così animati.

I testi di accusa e difesa vennero escussi tutti insieme, tanto per far presto. Meglio per i lettori!

I giurati emisero ***verdetto di assolutoria,*** ammettendo la forza irresistibile per l'attrazione che esercita la rinomata Excelgrafia per gli ingrandimenti fotografici, via Barberoux, 4, piano primo, Torino, avendo l'imputato dichiarato che l'aggredita s'era rifiutata di consegnargli *ipso facto* una cara fotografia di famiglia; *ipso facto* che l'accusato pretendeva, avendosi, dagli avvisi pubblicati sui giornali, fatta errata convinzione che l'Excelgrafia aumentasse alla fine di febbraio p. v. il conosciuto [illegible] di lire cinque e centesimi 50, e non volova perdere la fortunata occasione.

Non [illegible] entrare in merito al verdetto dei giurati, solo ci piace il riportare che il pubblico è rimasto contento di sentire ancora una volta confermare che l'Excelgrafia è il migliore ritrovato economico inalterabile per riprodurre in gran quadro qualsiasi fotografia, stampa, ecc.; e che la sua unica sede indipendente è in Torino, via Barberoux, 4, piano primo, e che i suoi prezzi non [illegible] affatto cambiati, e cioè il formato incorniciato in elegantissima lunette 48 per 60 costa sole lire cinque e centesimi cinquanta.

Acqua Chinina Manzoni

SOAVEMENTE PROFUMATA
OTTIMA PER LA PULIZIA DELLA TESTA.
Flac. da 100 gr. circa L. 1.50 - Bottiglia da litro L. 7.
A. MANZONI e C., MILANO - ROMA - GENOVA.

In Torino: Dep. Mondo — P. Bolmida, Pasticc. e Affatati, Chev. Rivoli, Ottino e C., Zoppis, Succ. Bertolotti. 1186 M

Consorzio Industriale d'Importazione Carboni Fossili

Società Anonima

sede in TORINO, via Venti Settembre, n. 58

Capitale L. 625,000 — Versato L. 375,450

A norma dell'articolo 10 dello Statuto sociale sono convocati gli Azionisti del Consorzio Industriale d'importazione Carboni Fossili, in Assemblea generale ordinaria pel giorno di lunedì 6 marzo prossimo alle ore 14 nella propria Sede via Venti Settembre, N. 58.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Sindaci;
2. Discussione del Bilancio 1898 e relative deliberazioni;
3. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 Supplenti;
4. Fissazione dell'onorario ai Sindaci per l'esercizio 1899.

Le Azioni al portatore devono essere depositate entro il 24 corr. febbraio alla cassa della Società a seconda dell'articolo 11 dello Statuto sociale.

Occorrendo [illegible] seconda convocazione resta fin d'ora fissata pel giorno di lunedì 13 marzo, alle [illegible] 14, ed essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

c 1951 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Source Généreuse Véritable

VICHY

Raccomandata da distinti medici in tutte le malattie. Trovasi presso tutte le farmacie. — Depositario generale:

LUIGI AYMO, *Hôtel d'Orient*, Torino, via Lagrange, 45.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (1870)

preparazione del Chimico Farmacista **A. GRANDI**, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Ripristina rapidamente ai canuti capelli il loro primitivo colore nero, castano, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, dà forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possano esservi sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggio di suo facile applicazione. Bottiglia l. 3, più [illegible] per [illegible] pianta. I flacons del porto.

Diffidare delle falsificazioni esigendo la presente marca depositata!

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (1, 2) Ridona alla barba ed ai capelli canuti il primitivo colore biondo, castagno o nero, a piacere, ha profumo aggradevole, [illegible] forfora, [illegible] circa 6 mesi. - Costa l. 5, più [illegible] [illegible] [illegible]

VERA ACQUA [illegible] (3) Per tingere le [illegible] cent. [illegible]

Dirigersi dal preparatore A. [illegible] — [illegible] form. BRESCIA

Depositi — **Torino**: *M. Verpiano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *G. Mantovani*, via Finanze; *E. R. Sacher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

491 M

Non più cabale

Gratis spedisco a richiesta mio metodo infallibile per vincere al giuoco del lotto governativo italiano, con **vincita certa e sicura** ogni 3 settimane di ambo, terno o quaterna, **dico certa sicura, infallibile**, perchè 98 volte su cento la vincita avviene nel tempo prescritto di 3 settimane. — Niente desidero avanti solo il 10 0[illegible] sulle vincite. Non si tratta di Cabale nè niente di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco. Inviare cartolina vaglia di L. 1 per le spese onde ricevere il metodo franco e raccomandato a **Simonti Pelano, S. Salvi, Firenze.** 1915 F

LE TOSSI

CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso della

PASTIGLIE DEL DOWER

con Balsamo del Tolù *G. Losi*

Preparate dal Chimico Farmacista **C. Astrua**

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconiti acquosi 0 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù q. s.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale Farmacia Centrale di **CARLO ASTRUA**, via dei Martelli, 8, **Firenze.** - In **Torino**: All'ingrosso presso *G. B. Schimpuorelli e figli Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Pozzo e C.* — Al minuto presso le farmacie *Taricco, Testa, Giordano, Bonisconto, Pogliani* ed *Almasio, Montanaro, Artotti* ed in tutte le farmacie. 65 F

La Sartoria per Signora

V. PATRITTI

HA TRASFERTO in

VIA PIETRO MICCA, N. 9

1914

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.